

Due centri sociali milanesi, il Leoncavallo e Cox 18, con la collaborazione del Consorzio Aaster, si "leggono" attraverso un'inchiesta autogestita, la prima in Italia, diffusa tra migliaia di "frequentatori" durante un'iniziativa antiproibizionista.

I risultati smentiscono radicalmente l'etichetta di "marginalità", apposta per anni dalla "stampa ufficiale" su questi importantissimi luoghi di produzione culturale e politica e forniscono significativi dati secondo le variabili, solo per citarne alcune, del lavoro, dell'istruzione, della composizione di classe e della condizione abitativa: in sintesi, ne escono soggetti che nelle loro dinamiche fondamentali, rispecchiano le modificazioni produttive caratteristiche della cosiddetta nuova "modernità".

Al contempo, attraverso la lettura politica dell'inchiesta, viene dato un significativo contributo al dibattito intorno alle prospettive future di queste esperienze. Arricchiscono il volume un ampio inserto fotografico sulla storia dei due centri e una serie di mappe sugli usi della città e i movimenti a Milano negli ultimi trent'anni.

Il Consorzio Aaster è un centro di ricerche sociali da sempre attento alle dinamiche "di frontiera", in particolare metropolitane. Ha sede a Milano e opera su tutto il territorio nazionale.

Cox 18 e Leoncavallo sono due centri sociali occupati e autogestiti, in attività ormai da vent'anni che hanno sedi talvolta mobili nella città di Milano.

Primo Moroni (Milano, 1936) fondatore della Calusca City Lights libreria ed editrice, ormai da un decennio svolge anche l'attività di ricercatore sociale.

UNDERGROUND

Lire 25.000

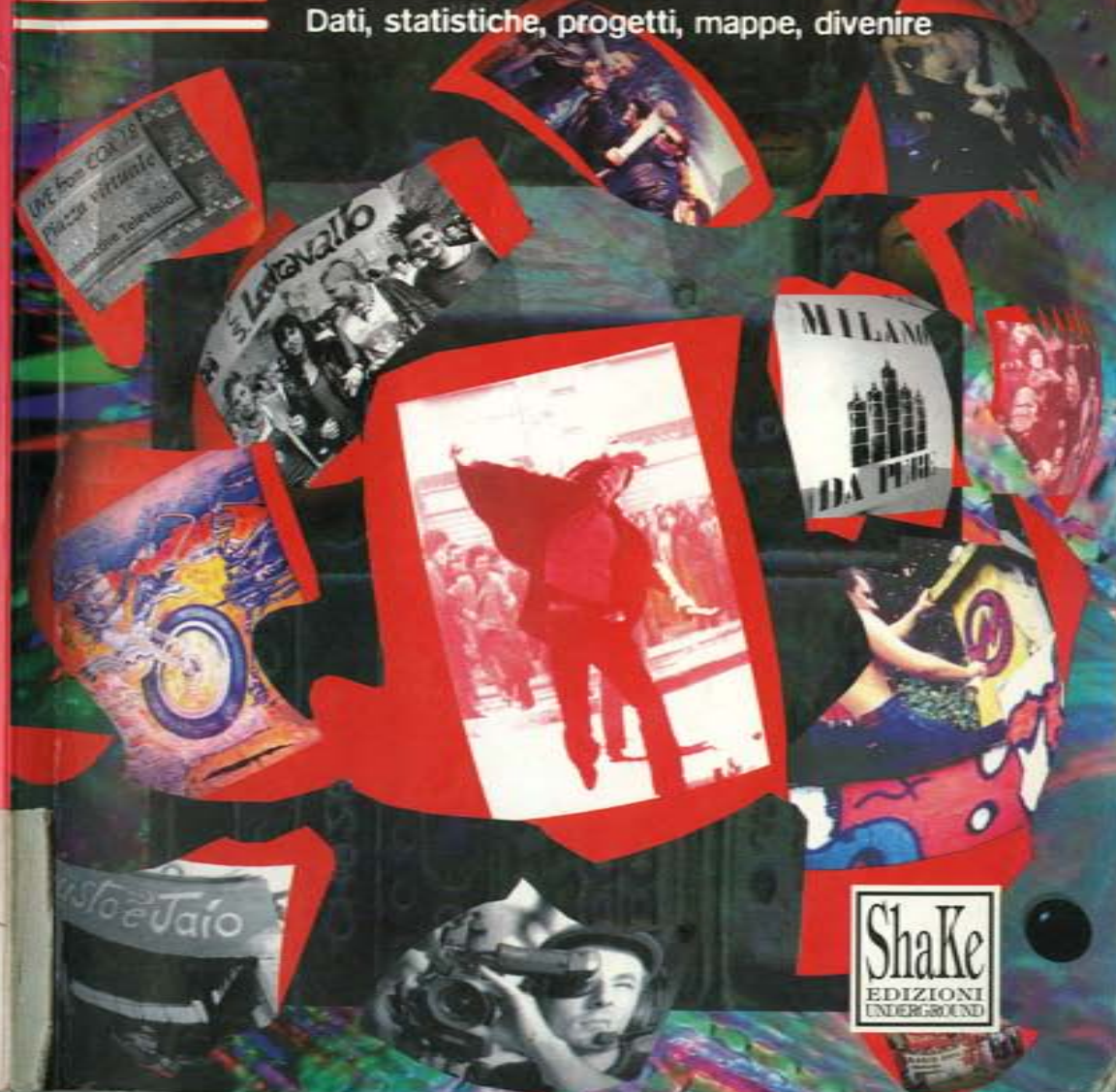
Consorzio Aaster - Cox 18  
Cox 18 Leoncavallo - Primo Moroni

CENTRI SOCIALI

Consorzio Aaster, Centro sociale Cox 18,  
Centro sociale Leoncavallo, Primo Moroni

# CENTRI SOCIALI: GEOGRAFIE DEL DESIDERIO

Dati, statistiche, progetti, mappe, divenire



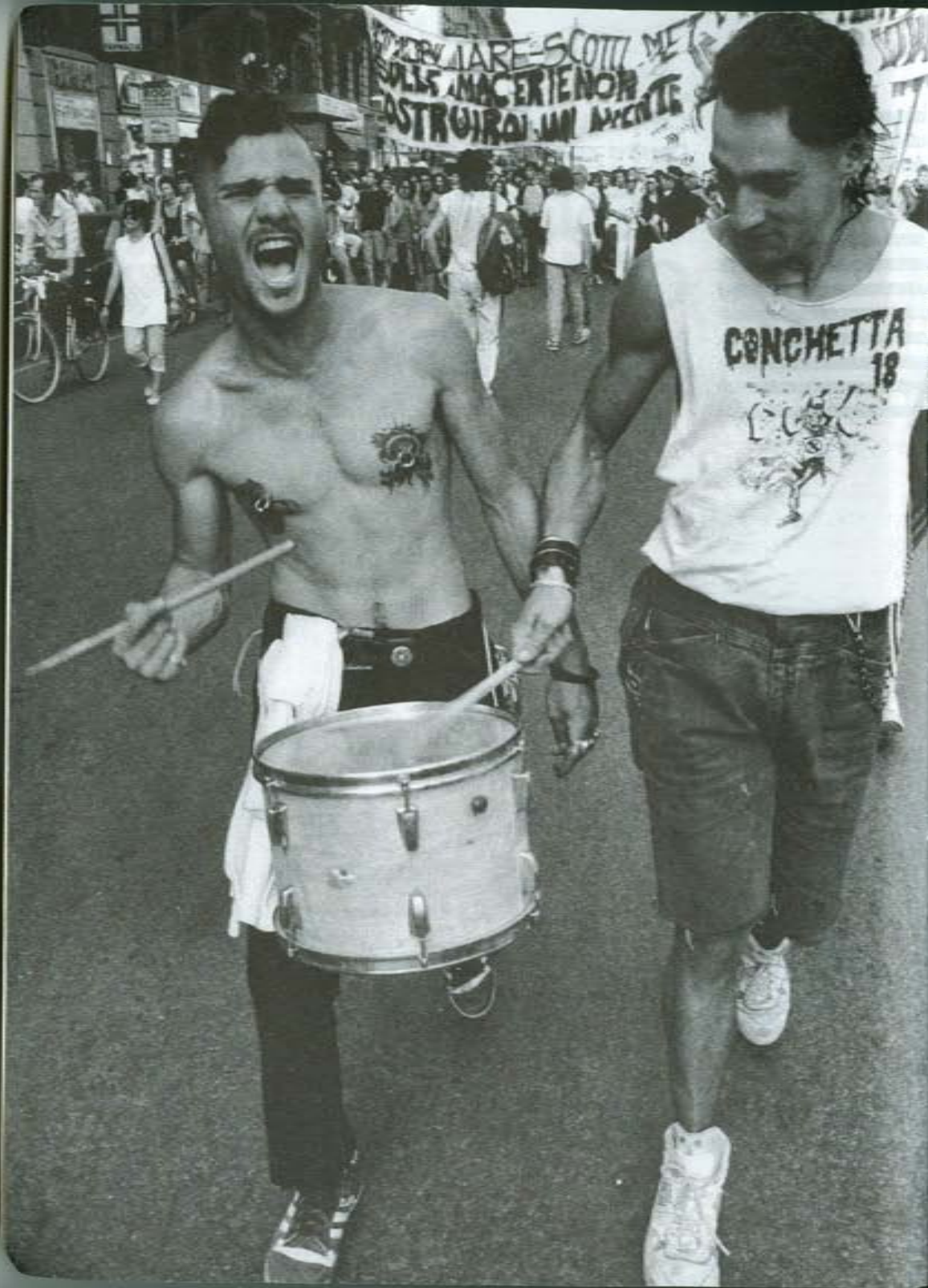
ShaKe  
EDIZIONI  
UNDERGROUND





PS.09.02/007

UNDERGROUND



## INDICE

|                                                                                                                                      |     |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| INTRODUZIONE<br>E. "Gomma" Guarneri                                                                                                  | 7   |
| POLISEMIA DI UN LUOGO<br>Consorzio Aaster                                                                                            | 21  |
| IL LEONCAVALLO E LA CITTÀ DEL DESIDERIO.<br>UN FIORE, IL DESERTO, LO STAGNO<br>Centro sociale Leoncavallo                            | 85  |
| COX 18: UNA MICROSTORIA METROPOLITANA.<br>IDENTITÀ, RAPPRESENTANZA, CONFLITTO, LUOGHI<br>Centro sociale Cox 18 e Calusca City Lights | 105 |
| UN CERTO USO SOCIALE DELLO SPAZIO URBANO<br>Primo Moroni                                                                             | 161 |



## INTRODUZIONE

L'inchiesta autogestita qui pubblicata – stimolo e baricentro di questo libro, che *in fieri* si è esteso anche al di là dell'inchiesta – è nata da esigenze e condizioni che sono apparentemente casuali. La prima, quella che ha portato alla collaborazione tra il Consorzio Aaster e i centri sociali Conchetta (Cox 18) e Leoncavallo, è l'esito di fili soggettivi che legano alcuni componenti dei centri e della libreria Calusca all'Aaster e, contemporaneamente, è l'incrocio degli stessi con alcune esigenze reali di comprensione che si andavano formando in questi luoghi.

L'occasione che ha legato queste circostanze ha preso corpo durante le due iniziative antiproibizioniste che Cox 18 e il Leoncavallo avevano promosso nel luglio del 1995 ("Marijuana e altre storie" e "Piantatela").





## POLISEMIA DI UN LUOGO



### IL RISCHIO DELLA "ZONA D'OMBRA"

È una storia che si ripete. All'apparire di un attore collettivo sulla scena pubblica vengono utilizzati, per descrivere quell'attore, gli aspetti più facilmente "notiziabili" dai mezzi di comunicazione, quelli di più immediata presa sull'opinione pubblica. Quegli stessi aspetti che poi, per una sorta di gioco di specchi, finiscono per rafforzarsi nella rappresentazione che l'attore collettivo tende a dare di sé all'esterno. E questo succede quando l'attore in questione (normalmente in movimento) è particolarmente interessato a rimarcare differenze rispetto agli attori in gioco (partiti, movimenti, istituzioni ecc.) o a enfatizzare i "temi" della propria azione poli-

C'è da notare che se analizziamo la condizione abitativa in relazione alla differenza sessuale (tabella 5), le donne sono orientate ad anticipare l'uscita dai legami familiari di origine e a sviluppare progetti di vita che valorizzino una maggiore autonomia personale.

**Tabella 5.** Condizione abitativa secondo il sesso

| Condizione abitativa | Sesso        |              |            |              |            |              | Totali       |              |
|----------------------|--------------|--------------|------------|--------------|------------|--------------|--------------|--------------|
|                      | non indicato |              | Maschio    |              | Femmina    |              |              |              |
|                      | v.a.         | %            | v.a.       | %            | v.a.       | %            | v.a.         | %            |
| non indicato         | 2            | 4,8          | 2          | 0,2          | —          | —            | 4            | 0,3          |
| da solo              | 4            | 9,5          | 143        | 14,5         | 56         | 15,2         | 203          | 14,6         |
| uno o più conviventi | 8            | 19,0         | 129        | 13,1         | 77         | 20,9         | 214          | 15,3         |
| con genitore/i       | 23           | 54,8         | 602        | 61,2         | 167        | 45,3         | 792          | 56,8         |
| con il partner       | 1            | 2,4          | 65         | 6,6          | 47         | 12,7         | 113          | 8,1          |
| col partner e figli  | 2            | 4,8          | 23         | 2,3          | 8          | 2,2          | 33           | 2,4          |
| con i figli          | 1            | 2,4          | 6          | 0,6          | 6          | 1,6          | 13           | 0,9          |
| altro                | 1            | 2,4          | 14         | 1,4          | 8          | 2,2          | 23           | 1,6          |
| <b>Totali</b>        | <b>42</b>    | <b>100,0</b> | <b>984</b> | <b>100,0</b> | <b>369</b> | <b>100,0</b> | <b>1.395</b> | <b>100,0</b> |

I dati indicano chiaramente questa dinamica: la percentuale di uomini che dichiara di vivere con i genitori è di oltre il 60 per cento, per le donne questo valore si attesta sul 45 per cento; mentre al 6,6 per cento di uomini che dichiara di vivere con il partner corrisponde una percentuale quasi doppia per le donne (12,7 per cento). Inoltre sono percentualmente più praticati da donne i modelli abitativi che contemplano il vivere da soli o con uno o più conviventi. L'ultima osservazione è riferita al fatto che anche in questo campione la responsabilità della cura dei figli, nel momento in cui la coppia entra in crisi o si scioglie, ricade in prevalenza sulle donne. Il valore assoluto di uomini e di donne che dichiarano di vivere con i soli figli è esattamente uguale, a fronte però di un campione in cui le donne rappresentano il 26,5 per cento dell'universo.

La relazione sesso-età-condizione abitativa rivela un'altra serie di comportamenti abbastanza noti (vedi tabella 6) nella realtà sociale italiana e che si trovano riproposti nella popolazione analizzata:



Già dai primi anni Ottanta le iniziative musicali dei centri sociali hanno attirato migliaia di persone. Il basso costo d'ingresso, l'innovazione della proposta e la modalità orizzontale nell'organizzazione hanno modificato il modo di percepire la musica da parte dei giovani milanesi.

- si abita con il genitore/i soprattutto tra i 18 e i 21 anni;
- si sperimentano modelli di coabitazione soprattutto tra i 22 e i 25 anni; in coincidenza, spesso, di particolari condizioni esistenziali o professionali (condizione di studenti, di soggetti migranti, di precarietà lavorativa ecc.);
- prendono forma modelli abitativi differenziati tra i 26 e i 30 anni e il distacco dalla famiglia originaria trova impulso dalla stabilizzazione dei percorsi affettivi e professionali. Intorno a quest'età si decide di vivere in coppia o di assecondare il desiderio di autonomia del "vivere da soli";
- si costituiscono unità abitative che insistono su normali profili familiari soprattutto a partire dai 31 anni; il rapporto abitativo include quindi la formalizzazione di rapporti affettivi (matrimonio) e la nascita/presenza di figli; intorno ai 35 anni troviamo la maggiore concentrazione di nuclei composti da un solo componente, a segnalare casi di crisi coniugali, divorzi e separazioni o il semplice prolungamento-stabilizzazione della condizione di *single* maturata in anni precedenti.

In una città che è andata via via distruggendo e commercializzando le proprie risorse culturali, i centri sociali sono stati il luogo di ricerca e restituzione di senso al tessuto della ricerca culturale.



lavorativo e reddituale che garantiscono accessibilità a risorse, servizi e consumi,

– un'“area della precarietà”, nella quale i soggetti, collocati sul mercato del lavoro in posizione marginale o di instabilità, si trovano di fatto a intraprendere strategie di adattamento verso esiti auspicati di progressiva inclusione, utilizzando le risorse di flessibilità, adattabilità e mobilità, caratteristiche della condizione lavorativa nel mercato del lavoro metropolitano.

In questa situazione, l'area della precarietà (disoccupati, in cerca di prima occupazione, lavoratori occasionali), quella non compresa nell'ambito delle posizioni di lavoro e nei percorsi scolastici, si dimensiona attorno al 16 percento del campione. Soprattutto in considerazione della giovane età dei soggetti, si tratta di un'area piuttosto circoscritta nelle due dimensioni, particolarmente per quanto riguarda i soggetti in cerca di prima occupazione e per i lavoratori occasionali. Connessa ai dati sulla condizione abitativa, certamente fornisce un supporto consistente all'ipotesi già avanzata, secondo la quale è necessario rivedere il diffuso stereotipo che associa il pubblico dei frequentatori dei centri sociali alle immagini di marginalità e di esclusione sociale, che pure interessano sempre nuovi segmenti della società metropolitana.

Tuttavia, la differenza di genere costituisce ancora una volta il principio di altre differenze.

Tabella 10. Condizione professionale secondo il sesso

| Condizione professionale      | Sesso        |       |         |       |         |       | Totali |       |
|-------------------------------|--------------|-------|---------|-------|---------|-------|--------|-------|
|                               | non indicato |       | Maschio |       | Femmina |       |        |       |
|                               | v.a.         | %     | v.a.    | %     | v.a.    | %     | v.a.   | %     |
| non indicato                  | –            | –     | 4       | 0,4   | 2       | 0,5   | 6      | 0,4   |
| lavoratore dipendente         | 14           | 33,3  | 330     | 33,5  | 86      | 23,3  | 430    | 30,8  |
| lavoratore autonomo           | 10           | 23,8  | 171     | 17,4  | 47      | 12,7  | 228    | 16,3  |
| lavoratore occasionale        | 3            | 7,1   | 64      | 6,5   | 37      | 10,0  | 104    | 7,5   |
| in cerca di prima occupazione | –            | –     | 18      | 1,8   | 15      | 4,1   | 33     | 2,4   |
| disoccupato                   | 4            | 9,5   | 55      | 5,6   | 27      | 7,3   | 86     | 6,2   |
| studente                      | 8            | 19,0  | 216     | 22,0  | 89      | 24,1  | 313    | 22,4  |
| studente lavoratore           | 3            | 7,1   | 101     | 10,3  | 61      | 16,5  | 165    | 11,8  |
| altro                         | –            | –     | 15      | 1,5   | 4       | 1,1   | 19     | 1,4   |
| militare di leva              | –            | –     | 9       | 0,9   | –       | –     | 9      | 0,6   |
| pensionato                    | –            | –     | 1       | 0,1   | 1       | 0,3   | 2      | 0,1   |
| Totali                        | 42           | 100,0 | 984     | 100,0 | 369     | 100,0 | 1.395  | 100,0 |

Infatti l'area teoricamente più vulnerabile sotto il profilo del rischio di marginalità sociale e di caduta in situazioni di povertà parla al femminile. Le condizioni di lavoro occasionale, di disoccupazione, di ricerca di una prima occupazione e poi le situazioni professionali miste (studente-lavoratore) riguardano percentualmente più le donne che gli uomini. Nella distinzione di genere questi ultimi svolgono più frequentemente attività caratterizzate da regolarità del rapporto di lavoro e da stabilità nel tempo, mentre le donne intersecano più spesso situazioni di precarietà lavorativa e professionale. L'analisi del campione rivela come a fronte di una percentuale del 33,5 percento di uomini che dichiarano un'occupazione da dipendente, la stessa condizione sia condivisa dal 23,3 percento delle donne, e come il lavoro autonomo interessi il 17,4 percento del totale maschile e il 12,7 percento delle donne. Si tratta naturalmente di informazioni parziali che richiedereb-

- comune di Milano;
- hinterland milanese;
- resto della Lombardia più la provincia di Novara;
- altri comuni d'Italia.

Con questa griglia di selezione il campione composto dai 1.395 soggetti si distribuisce in questo modo. Quasi la metà dei frequentatori (48,8 per cento) risulta residente a Milano, il 16,1 per cento nell'hinterland, il 9 per cento nel resto della Lombardia, il 22,4 per cento in altri comuni italiani.

**Tabella 18.** Luogo di residenza dei frequentatori

| Luogo di residenza       | Valori assoluti | Valori percentuali |
|--------------------------|-----------------|--------------------|
| non indicato             | 51              | 3,7                |
| comune di Milano         | 661             | 48,8               |
| hinterland milanese      | 224             | 16,1               |
| resto Lombardia + Novara | 126             | 9,0                |
| altri comuni d'Italia    | 313             | 22,4               |
| <b>Totali</b>            | <b>1.395</b>    | <b>100,0</b>       |

Complessivamente, il territorio di provenienza degli intervistati appare molto vasto, considerato che i comuni rappresentati sono 250, appartenenti a 61 provincie. Certamente su questa estensione pesa il contesto in cui è stata fatta la rilevazione, cioè iniziative di richiamo pubblicizzate anche al di fuori di Milano e della Lombardia, ma se si considera che oltre l'84 per cento dei partecipanti a queste iniziative dichiara di frequentare abitualmente qualche centro sociale, si può ragionevolmente sostenere che questi dati configurano a tutti gli effetti un'indagine non già sui partecipanti a un'iniziativa organizzata dai centri, ma sui frequentatori dei centri. In questa prospettiva, appare non irrilevante la constatazione che la partecipazione non si limita a decrescere al crescere della distanza da Milano, ma ha un'impennata proprio nella classe di frequentatori che risiedono fuori dalla Lombardia. Nell'ipotesi che questi siano per lo più frequentatori abituali di centri sociali localizzati nelle aree in cui sono anche residenti, abbiamo un indicatore delle intense connessioni territoriali che si stabiliscono tra i centri in occasione di importanti iniziative, una caratteristica, questa, tipica delle "aree di movimento".



All'interno dei centri sociali è cresciuta una vera e propria generazione alla ricerca di progetto e socialità. Un modello unico di aggregazione che gli altri movimenti europei non conoscono o hanno sperimentato in modo differente.

Vedremo più avanti alcuni caratteri essenziali di questa struttura "reticolare".

Qui ci limitiamo a rilevare descrittivamente alcune caratteristiche del campione sotto il profilo della provenienza territoriale, in base alle consuete variabili strutturali. Anche in questo caso è possibile osservare come si tratti di variabili dotate di una certa capacità esplicativa, considerate le differenze che riescono a segnalare all'interno del campione.

In primo luogo, sul livello di scolarità la distribuzione territoriale presenta i seguenti caratteri:

- i residenti a Milano evidenziano percorsi scolastici che si prolungano normalmente fino al diploma di scuola superiore e alla laurea;
- i residenti nell'hinterland milanese appaiono più orientati verso una specializzazione professionale che permetta, nelle aspirazioni, un inserimento immediato nel mondo del lavoro; anche se in questo contesto territoriale va segnalata la massima percentuale di diplomati di scuola media superiore;
- i residenti nel resto della Lombardia (più Novara) presentano una maggiore polarizzazione verso il titolo di scuola media inferiore e verso la laurea;
- i residenti in altri comuni italiani presentano carriere scolastiche meno orientate alla specializzazione professionale. L'orientamento generale è il conseguimento di un titolo di studio medio-alto.

**Tabella 19.** Livello di istruzione secondo la zona di residenza

| Titolo di studio                                                                                                                                                                                                    | Zona di residenza |       |                  |       |                     |       |                          |       |              |       | Totali |       |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------|-------|------------------|-------|---------------------|-------|--------------------------|-------|--------------|-------|--------|-------|
|                                                                                                                                                                                                                     | non indicato      |       | comune di Milano |       | hinterland milanese |       | resto Lombardia + Novara |       | altri comuni |       |        |       |
|                                                                                                                                                                                                                     | v.a.              | %     | v.a.             | %     | v.a.                | %     | v.a.                     | %     | v.a.         | %     |        |       |
| non indicato<br>nessun titolo<br>licenza elementare<br>licenza media inferiore<br>diploma professionale<br>diploma media superiore<br>alcuni anni di università<br>laurea<br>specializzazione post laurea<br>Totali | 1                 | 2,0   | -                | -     | 1                   | 0,4   | -                        | -     | 1            | 0,3   | 3      | 0,2   |
|                                                                                                                                                                                                                     | 1                 | 2,0   | 3                | 0,4   | 2                   | 0,9   | -                        | -     | 1            | 0,3   | 7      | 0,5   |
|                                                                                                                                                                                                                     | 1                 | 2,0   | 2                | 0,3   | 1                   | 0,4   | -                        | -     | 3            | 1,0   | 3      | 0,5   |
|                                                                                                                                                                                                                     | 14                | 27,5  | 106              | 15,6  | 44                  | 19,6  | 35                       | 27,8  | 79           | 25,2  | 278    | 19,9  |
|                                                                                                                                                                                                                     | 8                 | 15,7  | 74               | 10,9  | 34                  | 15,2  | 19                       | 15,1  | 37           | 11,8  | 172    | 12,3  |
|                                                                                                                                                                                                                     | 14                | 27,5  | 218              | 32,0  | 76                  | 33,9  | 28                       | 22,2  | 89           | 28,4  | 425    | 30,5  |
|                                                                                                                                                                                                                     | 10                | 19,6  | 191              | 28,0  | 52                  | 23,2  | 32                       | 25,4  | 83           | 26,5  | 368    | 26,4  |
|                                                                                                                                                                                                                     | 1                 | 2,0   | 71               | 10,4  | 11                  | 4,9   | 10                       | 7,9   | 17           | 5,4   | 110    | 7,9   |
|                                                                                                                                                                                                                     | 1                 | 2,0   | 16               | 2,3   | 3                   | 1,3   | 2                        | 1,6   | 3            | 1,0   | 25     | 1,8   |
|                                                                                                                                                                                                                     | 51                | 100,0 | 681              | 100,0 | 224                 | 100,0 | 126                      | 100,0 | 313          | 100,0 | 1.395  | 100,0 |



Qualcuno all'interno dei centri ha avuto la possibilità di aggiornare anche i propri strumenti professionali, tanto da porsi in piena autonomia di saperi sul mercato.

In sintesi, i livelli di scolarità presentano caratteri specifici in base alla provenienza territoriale: profili medio-alti (soprattutto diplomati) tra Milano e il suo hinterland, formazione professionale tra hinterland e resto della Lombardia, profili medio-bassi tra resto della Lombardia e altri comuni d'Italia.

L'analisi della condizione professionale dei frequentatori in relazione alla zona di residenza è meno complessa di quella che si riferisce ai livelli d'istruzione, segno di un mercato del lavoro almeno in parte svincolato dalla rigidità dei modelli formativi. Il mercato occupazionale sembra presentare una minore rigidità soprattutto nelle realtà locali della provincia lombarda. In queste aree, lo sviluppo di un'economia diffusa basata sul tessuto delle piccole e medie imprese sembra consentire un certo contenimento degli effetti negativi, sul piano occupazionale, dell'attuale congiuntura. La comparazione svolta tra i soggetti secondo l'area di provenienza mostra come queste aree presentino caratteristiche socioprofessionali più simili a quelle che caratterizzano il contesto della città di Milano, ma sembrano possedere, a differenza dell'area cittadina, meccanismi di integrazione più efficaci in grado di meglio contenere i rischi di esclusione quantomeno professionale.



**Tabella 21.** Motivazioni per frequentare un csa secondo la zona di residenza

| Motivi                                                                                                                                                                                                                     | Zona di residenza |       |                  |       |                     |       |                          |       |              |       | Totali |       |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------|-------|------------------|-------|---------------------|-------|--------------------------|-------|--------------|-------|--------|-------|
|                                                                                                                                                                                                                            | non indicato      |       | comune di Milano |       | hinterland milanese |       | resto Lombardia + Novara |       | altri comuni |       |        |       |
|                                                                                                                                                                                                                            | v.a.              | %     | v.a.             | %     | v.a.                | %     | v.a.                     | %     | v.a.         | %     |        |       |
| non indicato<br>stare insieme agli altri<br>iniziative culturali<br>iniziative musicali<br>obiettivi politici<br>confronto e discussione<br>partecipazione a strutture interne<br>servizi a basso costo<br>altro<br>Totali | 36                | 70,6  | 243              | 35,7  | 105                 | 46,9  | 52                       | 41,3  | 142          | 45,4  | 578    | 41,4  |
|                                                                                                                                                                                                                            | 14                | 27,5  | 289              | 42,4  | 106                 | 47,3  | 51                       | 30,5  | 121          | 38,7  | 581    | 41,6  |
|                                                                                                                                                                                                                            | 9                 | 17,6  | 179              | 26,3  | 44                  | 19,6  | 31                       | 24,6  | 60           | 19,2  | 323    | 23,2  |
|                                                                                                                                                                                                                            | 11                | 21,6  | 202              | 29,7  | 78                  | 34,8  | 45                       | 35,7  | 112          | 35,8  | 448    | 32,1  |
|                                                                                                                                                                                                                            | 11                | 21,6  | 203              | 29,8  | 47                  | 21,0  | 38                       | 30,2  | 85           | 27,2  | 384    | 27,5  |
|                                                                                                                                                                                                                            | 8                 | 15,7  | 84               | 12,3  | 21                  | 9,4   | 16                       | 12,7  | 34           | 10,9  | 163    | 11,7  |
|                                                                                                                                                                                                                            | 2                 | 3,9   | 41               | 6,0   | 10                  | 4,5   | 4                        | 3,2   | 11           | 3,5   | 68     | 4,9   |
|                                                                                                                                                                                                                            | 8                 | 15,7  | 85               | 12,5  | 26                  | 11,6  | 9                        | 7,1   | 41           | 13,1  | 169    | 12,1  |
|                                                                                                                                                                                                                            | 3                 | 5,9   | 36               | 5,3   | 11                  | 4,9   | 6                        | 4,8   | 20           | 6,4   | 76     | 5,4   |
|                                                                                                                                                                                                                            | 51                | 100,0 | 681              | 100,0 | 224                 | 100,0 | 126                      | 100,0 | 313          | 100,0 | 1.395  | 100,0 |

**E. C. N.**  
European Counter Network

**Nodo di Milano**  
+39-2-2848243  
+39-2-2848244

**Radio Onda d'Urto - fm 98 Mhz**  
**Centro Sociale LEONCAVALLO**

Già da un paio d'anni l'interesse alla telematica si è esteso anche a Internet tanto che Decoder ed Ecn hanno un proprio sito Web.

I dati più significativi al riguardo interessano gli abitanti del comune di Milano e gli abitanti dell'hinterland. I primi dichiarano in misura percentualmente maggiore (26,3 per cento) degli altri frequentatori un interesse verso i centri sociali, motivato dalle iniziative culturali che li vengono ospitate. In parte diverse le motivazioni che vengono dalla periferia: qui il peso di quanti vedono nei centri sociali un luogo dove "stare insieme agli altri" (47,3 per cento) è relativamente maggiore, rispetto ad altre porzioni di territorio in cui abbiamo diviso il nostro campione. Per quanto dunque la "domanda di socialità" sia preponderante sulle altre motivazioni in tutte le aree territoriali, l'hinterland milanese si segnala particolarmente per le dimensioni di questo tipo di domanda. Correlativamente, la condivisione delle finalità politiche, come motivazione a frequentare i centri, viene segnalata dai soggetti residenti nella periferia in percentuale inferiore che nelle altre aree territoriali. L'hinterland milanese rappresenta quindi l'area nella quale i soggetti vivono la più radicale divaricazione tra socialità e politica, nella scelta di frequentare i centri sociali. Va precisato che con questo non si intende una scarsa condivisione delle finalità politiche espresse dai centri (la domanda del questionario non chiedeva il grado di condivisione delle scelte politiche), ma la scarsa incidenza di queste finalità nel motivare i soggetti a partecipare alla vita dei centri. In sostanza sono luoghi la cui attrattività, agli occhi di quanti vivono in periferia, risiede, ancor più che per altri soggetti, nelle possibilità di incontro e di socialità che essi forniscono e, ancor meno che per altri, nelle finalità politiche che i centri esprimono. Queste considerazioni trovano poi conferma nei dati che illustrano le diverse "idee" di centro espresse dai frequentatori.

Il ciclo del "grande drago verde" dell'eroina è stato duramente combattuto dai centri sociali, i quali hanno acquisito sul campo un sapere e una competenza perlopiù sconosciuta alle istituzioni.



ne dei centri come spazio di azione politico-sociale. Di converso, motivazioni di natura più esplicitamente ludico-espressiva, prevalenti nella componente maschile, trovano corrispondenza nell'immagine prevalente tra gli uomini di un centro come spazio di socializzazione.

I dati relativi al profilo anagrafico offrono la possibilità di sottolineare come sia sempre necessario considerare la differenza tra attività espressive e azione strumentale una distinzione puramente analitica, cioè come due dimensioni dell'azione collettiva che nei comportamenti concreti trovano spesso modo di intrecciarsi, fino a rendere di difficile decifrazione ciò che nella percezione dei soggetti è vissuto come "socializzante" e ciò che invece è solo impegno finalizzato a conseguire scopi pratici. Infatti, il dato che appare più significativo al riguardo è rappresentato dal fatto che le componenti più sensibili all'idea di centro come "gruppo di impegno sociale" sono anche quelle per le quali il centro è in primo luogo un "luogo di ritrovo": si tratta delle fasce di età più giovani, quelle al di sotto dei 25 anni.

Tabella 38. Idea di csqa secondo l'età

| Idea                          | Età             |       |                    |       |                    |       |                    |       |                    |       |                    |       |                   |       | Totali |       |
|-------------------------------|-----------------|-------|--------------------|-------|--------------------|-------|--------------------|-------|--------------------|-------|--------------------|-------|-------------------|-------|--------|-------|
|                               | non<br>indicato |       | meno di<br>18 anni |       | da 18 a<br>21 anni |       | da 22 a<br>25 anni |       | da 26 a<br>30 anni |       | da 31 a<br>35 anni |       | più di<br>35 anni |       |        |       |
|                               | v.a.            | %     | v.a.               | %     | v.a.               | %     | v.a.               | %     | v.a.               | %     | v.a.               | %     | v.a.              | %     |        |       |
| non indicato                  | 15              | 12,6  | 2                  | 4,8   | 17                 | 4,6   | 25                 | 6,6   | 22                 | 8,2   | 10                 | 6,7   | 6                 | 8,8   | 97     | 7,0   |
|                               | 12              | 10,1  | 4                  | 9,5   | 45                 | 12,2  | 48                 | 12,7  | 34                 | 12,6  | 15                 | 10,0  | 8                 | 11,8  | 166    | 11,9  |
| associazione culturale        | 4               | 3,4   | 2                  | 4,8   | 18                 | 4,9   | 25                 | 6,6   | 25                 | 9,3   | 19                 | 12,7  | 10                | 14,7  | 103    | 7,4   |
| impresa sociale               | 13              | 10,9  | 7                  | 16,7  | 32                 | 8,7   | 49                 | 12,9  | 39                 | 14,5  | 23                 | 15,3  | 7                 | 10,3  | 170    | 12,2  |
| centro di iniziativa politica | 32              | 26,9  | 21                 | 50,0  | 148                | 40,2  | 135                | 35,6  | 85                 | 31,6  | 52                 | 34,7  | 22                | 32,4  | 495    | 35,5  |
| gruppo di impegno sociale     | 37              | 31,1  | 6                  | 14,3  | 92                 | 25,0  | 72                 | 19,0  | 43                 | 16,0  | 20                 | 13,3  | 9                 | 13,2  | 279    | 20,0  |
| luogo di ritrovo              | 6               | 5,0   | -                  | -     | 16                 | 4,3   | 25                 | 6,6   | 21                 | 7,8   | 11                 | 7,3   | 6                 | 8,8   | 85     | 6,1   |
| altro                         | 119             | 100,0 | 42                 | 100,0 | 368                | 100,0 | 379                | 100,0 | 269                | 100,0 | 150                | 100,0 | 68                | 100,0 | 1.395  | 100,0 |
| Totale                        |                 |       |                    |       |                    |       |                    |       |                    |       |                    |       |                   |       |        |       |

famiglia. Tanto che le stesse motivazioni a intraprendere questo percorso, oltre che gli esiti di questo, possono differenziarsi su più traiettorie, come mostra per l'appunto la pluralità di significati sottesi alla frequentazione nei centri. Ne deriva però uno scenario in cui appaiono indebolirsi i due orientamenti speculari verso cui sono tradizionalmente attratte le aree di movimento: l'antagonismo sistemico su base contro-culturale e la ricerca di uno spazio franco delle relazioni inter-soggettive di piccolo gruppo. La prima alternativa, tanto più in una situazione di latenza del movimento, appare "fuori scala" a confronto delle limitate risorse di mobilitazione a disposizione. La seconda si scontra con il dispiegamento delle diversità perfino dentro il recinto dei "simili a sé". Tra le due alternative, si apre un territorio intermedio in cui l'investimento in campo culturale è visto come il tramite, per l'attivazione di circuiti minori della comunicazione in cui coinvolgere reti e soggetti contigui. L'identità in questo modo non rappresenta tanto un principio di differenziazione, piuttosto è il punto di partenza di un percorso capace di attraversare le aree più prossime. Il crinale su cui avviarsi è nuovo: da un lato sta la residualità cui sarebbero condannate queste aree, da un confronto troppo ravvicinato con le logiche dei grandi sistemi della comunicazione; dall'altro, stanno le micro-opportunità che una comunicazione calibrata sulle risorse accessibili a questi soggetti può offrire.

Quello che invece, ancora una volta, appare confinato entro dimensioni modeste, soprattutto se comparato con la situazione di altre stagioni di movimento, è la dimensione politica in senso proprio. Solo il 17 per cento dei rispondenti avverte l'esigenza di "organizzare iniziative politiche generali". Di nuovo, traspare nelle risposte una distinzione che rifiuta di assimilare la politica all'azione *tout court*. Sempre meno l'impegno in ambito sociale, nella forma di iniziative culturali o di attività di tipo solidaristico, è disponibile a vedersi classificato come attività politica. Piuttosto, l'atteggiamento diffuso sembra essere quello che attribuisce a quest'ultima statuto di attività specializzata a tutti gli effetti, cioè campo d'azione che richiede specifiche competenze, motivazioni all'agire difficilmente trasferibili, se non a costo di elevati investimenti di tipo partecipativo, alta disponibilità al differimento delle gratificazioni e dei vantaggi conseguenti all'azione. Due appaiono quindi le principali conseguenze di queste osservazioni:

- il mantenimento o la dilatazione della sfera sociale procede pa-



I centri svolgono attività di socializzazione rivolta non solo agli adolescenti o ai giovani, ma supplendo anche alle molte carenze di uno stato assistenziale in lento abbandono da parte delle istituzioni.

rallelamente al contrarsi della dimensione propriamente politica: di qui, una separazione, nella rappresentazione dei soggetti, tra le due sfere;

- la contrazione delle dimensioni politiche tendenzialmente favorisce una sorta di specializzazione di questa logica d'azione. I dati di ricerca non forniscono ovviamente informazioni su questo punto, per indagare il quale sarebbero richiesti altri strumenti. Ci permettiamo tuttavia di segnalare questo aspetto alla riflessione dei centri, in considerazione della sua importanza ai fini del rapporto tra esponenti dei centri e i frequentatori degli stessi.

Un'ultima notazione inerente la dimensione politica riguarda l'incrocio con la variabile anagrafica.



## IL LEONCAVALLO E LA CITTÀ DEL DESIDERIO.

UN FIORE, IL DESERTO, LO STAGNO

Deviante, creativo, freak, emarginato o residuale: per anni i mass media hanno inoculato nell'immaginario collettivo mostruose presenze dietro il muro grigio delle metropoli. Stereotipi spesso introiettati all'interno delle stesse cittadelle occupate. L'attenzione sviluppata si intorno alle iniziative dei centri sociali – anche, ahinoi, quella ossessiva e maniacale da parte dello Stato, che ai mezzi direttamente repressivi accompagna quelli inibitivi, allo scontro aperto alterna il logoramento, all'attacco disciplinare quello fiscale – a volte tiene poco conto del soggetto politico che li promuove e soprattutto del soggetto sociale che li sottende. I centri sociali sono sì oggetto d'interesse crescente ma vengono sempre più occultati come soggetto d'intenzione. L'oggetto

Da 18 anni il movimento milanese, senza l'usuale retorica delle commemorazioni, ricorda che l'omicidio di Fausto e Iaio attende ancora giustizia.



Vi sono modelli differenti che hanno concorso a costituire l'attuale forma "centro sociale", ma anche differenti percezioni tra il loro esperimento e le convinzioni intorno alle loro funzioni da parte dei collettivi interni. La separazione tra csoa o la differenza in centri principali e secondari differisce molto dalla lettura del Leoncavallo che si sforza di mantenere quanto più unitario il terreno della prassi, della mobilitazione e della loro progettualità. Il Leoncavallo e Conchetta non sono i csoa più importanti. Se compaiono solo loro nell'inchiesta è per limiti inerenti a quest'ultima, per il tempo in cui si è svolta – la campagna antiproibizionista dell'estate 1995 che vedeva coinvolti direttamente il Leo e Cox – e perché altri csoa milanesi non hanno voluto partecipare alla stesura di questo libro con loro interventi.

Le differenze, a volta profonde, fra i vari csoa si riverberano poco nel soggetto che vi transita, come risulta dai comportamenti relativamente omogenei e dal fatto che i csoa formano un circuito in cui la presenza per la gran parte non è esclusiva. A fronte di questa realtà c'è chi accentua le differenze, chi invece le identità. I collettivi accentuano le differenze che diversamente vengono sfumate dall'area sociale di riferimento. Benché alcuni csoa e collettivi politici continuino a percepirsi unicamente come aree d'organizzazione secondo un modello arborescente, dall'inchiesta emerge una struttura reticolare che segue più un modello rizomatico tipico delle aree di movimento.

In molti hanno dissertato sulle similitudini dei csoa con l'impresa, il centro di cura del disagio, l'ospizio, il bar a prezzi modici, la casa

del popolo, il centro d'accoglienza della sfiga e quant'altro. Le similitudini accertate sono spesso veritiere, almeno quanto lo è quella che inerisce la comune animalità della zanzara e del mulo. Ciò che invece val la pena di segnalare è la specificità della loro azione che per il Leoncavallo è individuabile nella storia recente. Nel periodo successivo allo sgombero e alla demolizione del 1989 furono poste e sistematizzate le ragioni e le analisi che motivavano un così diffuso impiego di risorse e di energie all'interno di quell'esperienza. Confluivano, in sintesi, temi relativi alla trasformazione, ormai avvenuta, dei luoghi della produzione con la conseguente dispersione degli attori sociali in un reticolo produttivo di carattere territoriale, ma anche riflessioni sulla trasformazione della figura del lavoro operaio in un'ampia varietà di soggetti con caratteristiche lavorative e di inquadramento giuridico che indicavano già allora – con nostro, drammatico, ritardo percettivo – processi avanzati di precarizzazione e deregolamentazione, e che conservavano tuttavia caratteri assai marcati di sfruttamento del lavoro, materiale o immateriale, tipici comunque delle mansioni subordinate. Si poneva coerentemente l'esigenza di luoghi di iniziativa territoriale che reinterpretassero, innovandole, le categorie e i limiti di un agire politico che la precedente generazione consegnava, sotto forma di strumenti teorici quantomeno difficoltosi e operativamente inservibili. Pensiamo a mo' d'esempio all'esperienza dei gruppi extraparlamentari, ma anche alla tragedia carbonara e testimoniale di intendere i collettivi politici. La verticalità degli antichi costrutti organizzati, ma anche la crisi di logiche e presupposti inattuali quali: il brodo primordiale della presunta illimitatezza della spesa pubblica, l'estensione ideologica nel morente compromesso fordista, l'apologia del negativo e l'incapacità del positivo, l'enfasi sull'ontologia dei bisogni e del personale. Rispetto a quelle tradizioni che videro anche i csoa o i circoli del proletariato come cinghie di trasmissione nei settori giovanili, associate in forma subalterna ai soggetti e figure centrali – l'uomo e la fabbrica – e alle loro forme organizzative sintetiche – la società e il partito –, si trattava di lavorare entro una definizione diversa dell'agire politico, infinitamente più ricca e contraddittoria. Con evidente ironia si può dire che lavorare all'interno dei csoa costituendo una specifica esperienza piuttosto che sezioni di partito, rappresentò una scelta di fondo, una ricerca molto distante dalle pruderie neoleniniste di cui, a volte, si viene accusati, ma anche dalle formule assolutizzanti e autoincensatorie di cui è piena l'interpretazione de-

gli anni Settanta, soprattutto nella memoria dei protagonisti. Questa premessa può rendere più facile la differente valutazione che esiste tra l'Aaster e noi su alcuni significativi dati dell'inchiesta. La sensazione di fondo è che a un modo di intendere l'agire politico proprio dei csoa, o almeno di alcuni di essi, come forma complessa, luogo di intersezione tra insiemi culturali, sociali e strettamente politici, si contrapponga un'analisi che trova fondamento in una visione della politica come attività "alta", specialistica e separata. Un limite dell'interpretazione Aaster che inficia una parte d'analisi. Oggi la domanda che ci ha inseguito per anni – questa composizione sociale diventerà mai in futuro massa d'urto? – sembra spingersi finalmente in avanti per affermare una ricerca di luoghi di rappresentanza o, se si preferisce, di organizzazione di interessi materiali che non possono essere il sindacato, neppure quello dei "cittadini", e non ancora e comunque mai da soli, i csoa.

Un modo, quindi, di intendere l'agire politico come forma complessa, lontano da una visione della politica come attività separata. Tutto ciò in una città che ha eletto alcune bande di residenti – i comitati dei cittadini – a sottosistema politico, in quanto presunti collettori di voti socialmente regressivi, e li ha fatti ricevere da prefetti e questori; comunità negative da battere senza alcuna ambiguità, vettori di logiche di esclusione e di un uso della forza indifferentemente rovesciato contro nomadi, immigrati, tossicodipendenti o csoa, ma soprattutto messinscena massmediale utile all'attuale governo dei territori. Organizzare interessi e definire culture a questi contrapposti, accomunati tra loro da un modo differente di organizzare la città non è dunque solo un conflitto sull'uso dello spazio, ma anche sui modi, i tempi, particolarmente sui tempi del lavoro ancor che del cosiddetto "tempo libero". Sembra un'operazione possibile. I csoa hanno in fondo un vantaggio naturale, costitutivo, in questo specifico processo, che gli ha consentito di sopravvivere anche laddove la sinistra democratica non vi è stata o, come nella manifestazione del 23 dicembre 1995, vi è stata senza bandiere. Lavorare all'interno dei csoa con una visione progettuale piuttosto che nelle sezioni di partito, è un'esperienza all'altezza di questo periodo di ridefinizione dei poteri e di violenza sui nostri saperi. Concetti, questi, che hanno una loro concretezza; mentre si tenta di formalizzare ciò che già da tempo è segnato nella costituzione materiale di questo paese, può accadere che in luoghi non dotti della politica, come i nostri, si discuta della rivolta fiscale invoca-



Il Consiglio di zona 10, nel 1990, visitato dagli "autonomi" del Leoncavallo.

ta dalla destra di sempre, candidando invece una parte del tessuto dei csoa a contendere loro le piazze, rivendicando ruolo a quella parte del lavoro precario, flessibile, autonomo, variamente distribuito – nella scala d'istruzione come nelle ripartizioni degli uffici Iva e delle Camere di commercio – che sembra trovare più simpatici i csoa delle coccarde di Forza Italia. Avvisaglie, queste, di rivolte reali assai poco corporative. Un tentativo di rovesciamento speculare che vive, senza i turbamenti del ceto politico, la stretta convivenza con ipotesi di riduzione d'orario, secca e generalizzata, piuttosto che di reddito garantito o sociale o minimo, quali opzioni pertinenti a soggetti parzialmente altri, ma non per questo conflittuali. Qualcosa di vicino a un embrione di ricomposizione politica. Queste riflessioni e le proposte abbozzate maturano da luoghi, i csoa, in cui si riflettono in modo speculare i processi produttivi, la frammentazione e la composizione sociale che hanno ridisegnato l'Italia negli ultimi vent'anni. Ora, potrà apparire banale che luoghi frequentati da masse riflettano la composizione sociale generale; diventa meno banale, però, se si considera che i csoa sono gli unici luoghi del conflitto in cui in modo trasversale, seppur disperso, questa nuova composizione diventa visibile, in cui in un periodo di grande transizione un soggetto sociale ancora opaco transita facendo sì che i csoa diventino osservatori privilegiati di questa trasformazione, anch'essi in perenne mutamento. Ci sembra rilevante se-

Il processo relativo ai fatti del 16 agosto 1989 si conclude, in prima istanza, con forti condanne agli imputati nonostante lo stesso tribunale avesse riconosciuto "l'alto valore morale delle attività del centro".



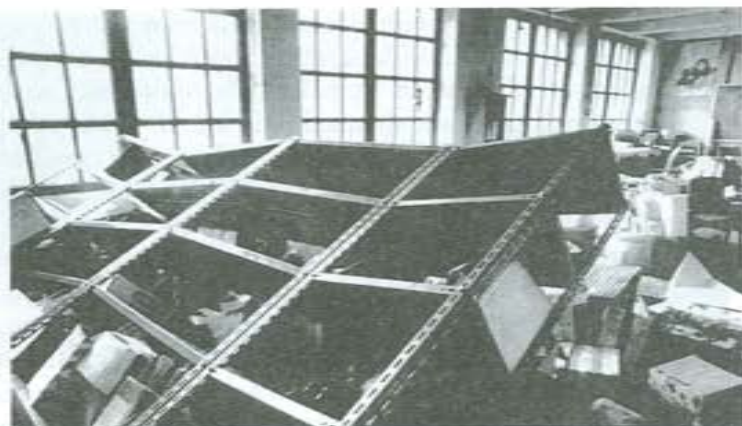
punto di vista che crediamo nodale; anziché affannarsi a sormontare la loro prassi collettiva con tentativi di omogeneizzazione e di egemonia politica che li riducono a una parodia gruppuscolare insignificante, il Leoncavallo predilige il terreno della singolarità e della specificità spaziale, culturale e teorica dei csoa unite al rafforzamento delle funzioni, delle strutture, delle pratiche collettive. Il terreno privilegiato della prassi non attiene a un disprezzo o a un sottodimensionamento della teoria, anzi, lo sforzo in questo senso operato negli ultimi anni è stato notevole; sottolinea semmai come il campo della prassi sia per noi l'arena nella quale filtrare con sufficiente chiarezza i progetti dalle chiacchiere. In questa scelta vive anche la percezione che il potenziale politico dei csoa – compreso, ovviamente, quello del Leoncavallo – sia sottodimensionato dal persistere di una soggettività che si è mostrata adeguata a resistere ma è ancora poco capace di progettare. Abbiamo insomma la potenzialità sociale di volare comodamente in aereo, ma continuiamo a stare in equilibrio precario su una bicicletta. Questo scarto va situato nell'altro, quello relativo all'immagine simbolica del Leoncavallo. Nell'immaginario simbolico vi sono gradi differenti di identificazione con un progetto culturale e politico che, seppur in modo embrionale e caotico, si costruisce a pizzichi e bocconi. Di quest'immaginario simbolico, i csoa riescono bene a esprimere gli elementi resistenziali e contro-culturali, ma stentano nel resto. Dovrebbero avere una corrispondenza prismatica con l'immaginario e, invece, mantengono una rappresentazione quadrata. Ciò nonostante, pur considerando i molteplici limiti, i csoa esprimono realtà di organizzazione prepolitica e politica delle istanze sociali, culturali ed esi-

stenziali, costituiscono un importante laboratorio di comunicazione sociale in cui la moltitudine di rapporti informali, relazionali, è altrettanto importante del tessuto formale (collettivi politici, associazioni, assemblee). In città orfane di spazi pubblici, in cui la vita associata inibisce la possibilità dell'agire politico collettivo, i csoa fungono da luoghi di formazione. È consapevolezza diffusa che la formazione avviene viepiù su processi emozionali che musica, teatro ecc. contribuiscono a stimolare e non più o non solo su processi meccanici derivanti unicamente dalla condizione produttiva e dall'acquisizione ideologica. Per questo la dimensione culturale esprime un immaginario di comunicazione emozionale tipica delle forme artistiche ed espressive, in cui si dà senso al proprio agire e si concorre alla formazione dell'identità. La richiesta culturale che emerge dal questionario ha quindi una valenza formativa. Di qui ne discende la doppia natura, per i csoa, di originale osservatorio politico e sociale – da cui intuire il mutato rapporto tra sfera della produzione, sistema politico e governo del territorio – e di spazi di autoformazione, di autonomia culturale e politica in cui sperimentare le forme di una cooperazione sociale non sottoposta a mercificazione, senza delega e con modelli di consumo differenti.

#### L'"AUTO" DEI CENTRI NELLA POLIS

Autogestione, autorganizzazione, autoproduzione, autofinanziamento sono le parole martellanti che rimbombano dai csoa. Il modello autogestionario che pervade ogni loro livello di attività non è quello che proviene dalla tradizione anarchica o da quella titoista. Non è tanto un modello che allude a una società altra o a una forma della cooperazione che orgogliosamente rivendica la corrispondenza tra produzione sociale e direzione politica, ma è la prassi costitutiva che misura l'autonomia culturale, sociale, politica, esistenziale rispetto ai canoni dominanti. *Non tanto un altro senza potere o un potere altro, quanto un altro dal potere che contende a esso il diritto di colonizzare ogni spazio vitale e di metabolizzarlo sotto forma di rapporto mercificato.* Di qui l'importanza di quel bene raro che si chiama socialità. L'insistenza su questa categoria ha creato non pochi fraintendimenti in sede interpretativa dell'inchiesta. Anche in questo caso si sconta l'uso di un vocabolario vecchio per una lingua nuova.

Nonostante il recente attacco delle forze di polizia, con le mazze e un "misterioso fluido verde", il centro di documentazione continua a funzionare e si è ora esteso anche a libreria autogestita.



La socialità diffusa, il bisogno di stare insieme ad altri, di godere di momenti ludico-ricreativi comuni e di esprimersi con piacere soggettivo in un ambito collettivo non sono attività neutre, indifferenti allo spazio e al modo in cui si svolgono. Il *socius*, il compagno, è inserito in modelli di relazione fortemente orientati. La bocciofila, la parrocchia, il club, la discoteca, il csoa sono sì tutti luoghi della socialità, ma ciascuno è contraddistinto dalla presenza di codici diversi di riferimento, di obiettivi e desideri che non sono affatto mutuabili. A diversi codici di socialità corrispondono diverse forme di espressione e di formazione sociale, diverse visioni del mondo e altrettanto diverse sensibilità. Contrapporre politica a cultura, socialità a politicità è un modo alquanto strano e asfittico di interpretare la realtà. Non occorre l'antropologia per rammentare che i modelli di socialità caratterizzano gli universi simbolici, la visione del mondo, più di quanto facciano altri fattori, magari all'apparenza più potenti ma più caduchi. Continuare a interpretare i modelli dell'agire politico dei csoa con lenti vecchie equivale a condannarsi all'incomprensione.

L'agire politico dei csoa non è quello della rappresentanza formale dei partiti e dei sindacati; è in stretto rapporto tanto con i diritti e il reddito quanto con la vivibilità dei territori e il miglioramento della qualità della vita. La richiesta d'intervento politico non è dunque da contrapporre a quella dell'intervento sociale; entrambe esprimono un desiderio inscindibile di trasformazione della realtà. Semmai, questa predilezione all'impegno sociale e alla cultura evidenzia la diffidenza

verso la politica come sfera separata degli interessi e la preoccupazione che anche all'interno dei csoa questa concezione possa trovare albergo. Questa diffidenza non è nuova nel movimento, tant'è che spesso si sottolinea l'aspetto impolitico o oltre la politica del proprio agire. La preoccupazione è che la propria azione non si confonda con quella degli attori politici istituzionali. Il rifiuto della politica non esprime inazione, ma avversità ai luoghi e ai modi deputati dal potere a esprimerla. *La politica non viene intesa come attività della polis, ma come attività nella polis.* L'attività della polis esprime poteri e culture ufficiali, si attua entro un gioco complesso di inclusioni e di esclusioni, rappresenta interessi e lobby che nel mercato della politica comprano e vendono la loro identità o la loro cospicuità di reti, intelligenze, poteri. La politica *nella* polis è l'attività di un *soggetto politico esterno* mirante a interdire le strutture gerarchiche, le forme di assoggettamento che la polis crea di continuo. Non è l'attività dello schiavo rispettoso del padrone, ma l'attività che tende a distruggere la perpetuazione in ogni sua forma sia dello schiavo sia del padrone. L'approccio politico è diverso dalla sfera separata di interessi, rappresentanza e lobby; è l'universo costitutivo dell'intera sfera dell'esistenza; di qui il carattere inscindibile di cultura, politica, socialità, desiderio.

È un agire politico che, certo, sconta l'inadeguatezza dei vecchi apparati analitici; ciò impedisce di essere adeguatamente e consapevolmente nel vivo dello scontro, di sviluppare sia la comunicazione orizzontale sia l'interazione tra le molteplici figure produttive, l'autogestione e l'autorganizzazione. Ciò nonostante, i csoa rimangono aree di diffusione di modelli di comportamento antagonisti, nel campo della musica, dell'arte, della società e della politica.

## L'AEREO E LA FARFALLA

Se una lettura a noi distante interpreta i csoa come qualcosa di assimilabile alla discoteca, un'altra a noi più contigua non smette di pensarli secondo il modello del partito o della casa del popolo. Anche qui, non ci siamo. I csoa, così come sono concepiti dal progetto Leoncavallo, sono molto distanti anche da queste rappresentazioni. Chi li pensa come a dei minipartiti pretende che essi scimmiettino la stessa forma organizzativa, la stessa prosopopea retorica, l'identica presunzione di essere coscienza del mondo e la messianica attesa che

il mondo si riconosca in essa. La visione verticale del partito non pertiene solo alla differenza tra dirigenti e militanti, ma soprattutto a quella tra partito e masse, una visione che non può essere in grado di intrecciare e connettere i diversi punti di una complicata rete di relazioni umane, sociali, politiche e culturali. Ciò che lo differenzia, crediamo, da altri csoa, che ne caratterizza il ruolo di simbolo e che a volte suscita polemiche più o meno gratuite, è che il Leoncavallo, fin dalla distruzione della vecchia sede, ha tentato di fondare un progetto autonomo nettamente distinto sia dalla visione del csoa come cinghia di trasmissione sia come moderna casa del popolo. Chi pensa ai csoa come cinghia di trasmissione li relega a strumento congiunturale dei soggetti sindacali e politici residui o in formazione, li limita a mera espressione dei vari partitini o sindacatini dell'extrasinistra, li considera supporto spazio-temporale dell'autorganizzazione di classe, cioè privi di funzione autonoma. Il limite di questa impostazione è quello di dare esclusività all'azione sindacale e alla presenza autorganizzata in alcuni settori; talvolta ciò diventa presenza testimoniale di collettivi politici con una sempre più scarsa incisività non solo rispetto alle trasformazioni del lavoro, ma anche a quelle che avvengono nelle aree di presenza. Non sarà un caso se il mondo dell'autorganizzazione si è frantumato in mille rivoli che, invece di corrispondere all'effettiva frantumazione della forza lavoro, ha seguito le pieghe delle tante formazioni politiche che lo sostengono. A tal proposito vorremmo chiarire il discorso che andiamo facendo sul lavoro autonomo. Questo non è da interpretare semplicemente come una categoria: i canoni che lo riguardano – individualizzazione dei rapporti di lavoro, precarizzazione, alta flessibilità e alta mobilità settoriale e geografica, salario come unica forma di tutela, autoimprenditoria – sono tendenzialmente relativi a tutte le categorie del lavoro e tutto ciò con una crescente subordinazione al mercato. Posto dunque che sempre meno si possano distinguere categorie di settore e di formazione, resta il fatto che anche il lavoro dipendente e financo quello pubblico seguono i canoni del lavoro autonomo. Prima la tendenza era che i lavoratori autonomi venissero risucchiati, presto o tardi, nel lavoro dipendente o conquistassero la forza di fare stabilmente impresa. Oggi è il contrario; il lavoro "dipendente" viene risucchiato da quello autonomo e tende ad assumerne le caratteristiche. Anche in questo caso si può rilevare come l'attività dei csoa affonda anche, più o meno efficacemente, in aree della popolazione – giovani, lavoratori



Maggio 1995, festa di sostegno a Radio Onda d'Urto presso l'Adrenaline di viale Gorizia.

autonomi – che negli ultimi anni sembrano scontare un'egemonia delle destre e dove la sinistra tradizionale sconta ritardi paurosi sia nell'analisi sia nella prassi sociale.

Siamo anche distanti dalla visione dei csoa come riattualizzazione delle case del popolo per motivi diversi di quelli precedenti, ma che attengono comunque al problema dell'autonomia progettuale. Le case del popolo, infatti, pur avendo svolto una funzione straordinaria nella storia del movimento operaio come luoghi della socialità e punto di riferimento territoriale di "cattura" della classe, delegavano al partito o al sindacato le funzioni propriamente politiche. Sia ben chiaro che il Leoncavallo non esprime contrarietà alle case del popolo o alle microforme autorganizzate, ma semplicemente evidenzia la propria specificità progettuale. A tale scopo rivela un'attitudine alla metamorfosi, ossia a modificare le proprie strutture organizzative e le proprie forme di intervento in relazione alle continue trasformazioni produttive, allo scopo di divenire luogo dinamico di aggregazione ed espressione, per quanto parziale e simbolica, del conflitto sociale, e non statica e monolitica organizzazione. Il problema dell'organizzazione va ripensato in chiave pragmatica oltre che teorica; non è un problema da enfatizzare né da demonizzare; è una funzione da considerare in base alla complessità dell'intervento; ogni funzione ha bisogno di una strumentazione che muta al mutare della funzione stessa. L'organizzazione, con la o minuscola – discreta e leggera non potendo

La foresta delle idee,  
si propone come  
luogo formativo.  
Feste, animazioni e  
incontri per ribadire i  
diritti dei bambini e la  
loro qualità della vita  
nella città.



essere invisibile e leggiadra – è la vera cinghia di trasmissione tra i progetti e la loro realizzazione. Senza un progetto, l'organizzazione è inutile. L'organizzazione non è, come spesso avvenuto, una macchina che si sostituisce ai progetti o li supplisce. L'organizzazione è da intendere come prassi costitutiva delle funzioni necessarie e non come teoria politica.

*Un aereo non può volare con le ali di una farfalla.*

Eppure, se ci ostiniamo, con insopportabile testardaggine e pazienza, oltre che con grande dispendio di tempo e di energie, a mantenere una forma di assoluta orizzontalità di cui è fulcro l'assemblea – l'organo legislativo del Leoncavallo –, è per il semplice motivo che rimaniamo cocciutamente contrari a ogni separazione di funzioni tra "gestori" e "fruitori", tra inquilini e amministratori.

I csoa patiscono un eccesso di richieste e di attese, tutte magari sacrosante, ma che non possono trovare al loro interno esaustiva soddisfazione. La figura sociale emergente fa capolino nei csoa, si rende visibile, ma permane opaca in termini di sedimentazione politica e organizzativa. I csoa non possono essere pensati né come un surrogato né come un concentrato del conflitto; la loro azione è tesa a rafforzare, sollecitare, predisporre strumenti che siano funzionali ad altre e più socialmente diffuse forme del conflitto. Più che cristallizzare identità sempiterni, i csoa devono formare un *humus*, un ambiente in cui at-

tecchiscano e proliferino pratiche sociali e sovversive, in modo tanto diffuso quanto informale.

L'informalità e la capillarità, la struttura reticolare della frequenza al di là della formale appartenenza, sono caratteri consustanziali dei csoa. La loro visibilità tende a rendere meno opaco quel tessuto di relazioni sociali esteriori ai poteri dominanti che non è ancora in grado di trasformarsi in movimento di rivolta. Va sottolineato in termini autocritici come dall'inchiesta emerga questo paradosso: a fronte di una larga visibilità dei csoa, le strutture di autogestione sono scarsamente permeabili, quasi impenetrabili. Il flusso di richieste, di attese, relative all'azione dei csoa non si traduce immediatamente in desiderio di partecipazione alle loro attività di autogestione. L'elemento autogestionale – nelle forme che assume, ancora poco distanti, forse, dai caratteri della tradizionale militanza politica – è in qualche modo alieno alle prassi e ai comportamenti collettivi che si riversano nei csoa. Crediamo che vadano indagati questa distanza e questo carattere alieno piuttosto che dedurre con estrema banalizzazione che i csoa sono agiti in termini puri di servizio e di fruizione, similmente a quanto avviene per altri luoghi di socializzazione come le discoteche. È innegabile che una parte del flusso dei csoa si riversa anche negli stadi e nelle discoteche ma ciò – è il caso di insistere? – non indica indifferenza del flusso, identità di modello o addirittura doppia e speculare appartenenza. A contraddire questa presunta contiguità bastano i dati dell'inchiesta relativi ai modelli di comportamento sulle "droghe".

Nella parte relativa alle "richieste ai centri sociali" il dato più significativo che emerge, stranamente non segnalato dall'Aaster, è che la maggioranza (57,1 per cento) non indica alcuna richiesta. Perché? Per indifferenza, per estrema difficoltà o addirittura per il rifiuto di scegliere? Optiamo per quest'ultima interpretazione: le funzioni di un csoa sono molteplici, non attengono a vetuste gerarchie ed è impossibile scindere l'impegno politico da quello sociale o culturale. Il tipo di richiesta del restante 42,9 per cento è poco significativo; ciò nonostante da quando sono disponibili i dati dell'inchiesta, il dibattito ha quasi esclusivamente riguardato le richieste di questo 42 per cento, enfatizzandone alcune e sottostimando le altre. Un limite chiaro di interpretazione. Nell'incrocio complesso di culture e di funzioni, quanti di noi riterrebbero il Leoncavallo un mero luogo di iniziativa politica, scisso dalle altre definizioni, per esempio l'impegno sociale? È già sorprendente che lo faccia quel 12,2 per cento tenendo conto che, per

un'incomprensione originaria, gli "attivisti" del Leo hanno risposto al questionario e quelli di Cox no. Sottolineando la vocazione all'impegno sociale coloro che rispondono hanno sì dichiarato "che la natura politica del centro appare un contenitore troppo limitato per comprendere la pluralità di significati sottesa all'idea di centro come ambito di impegno sociale", ma hanno maggiormente espresso l'idea di un senso profondamente diverso dell'agire politico come inteso tradizionalmente (e anche dall'Aaster). Oltre la politica, verso una sua definizione complessa, certamente diversa da quella che ha animato i gruppi extraparlamentari degli anni Settanta. Un mix tra istanze politiche tradizionali e altre ben difficilmente circoscrivibili, ma facenti riferimento a un universo di motivazioni di carattere culturale e associativo. Occorre comunque rifuggire dall'idea e dalla sia pur remota possibilità che i csoa diventino luoghi consolatori, nei quali la socialità e un conflitto per campagne rimuovano o si sostituiscano all'impossibilità o alla difficoltà per molti soggetti sociali di vivere il conflitto come tradizionale espressione di antagonismo nei luoghi di lavoro. Data la frammentazione sociale e sindacale, questo problema non riguarda solo le figure del lavoro autonomo, ma anche quelle del lavoro pubblico e dipendente. È comunque una realtà da non occultare, quella dei soggetti che non mancano di sottolineare l'insopportabilità della situazione ora esistenziale, ora sociale, spesso economica, talvolta culturale o nell'insieme e che, tuttavia, sono orfani dei luoghi tradizionali della lotta e si pongono alla ricerca di luoghi propulsori di conflitto e di creatività progettuale.

#### MARIA E LE ALTRE

Per finire, due considerazioni sul problema delle cosiddette droghe. La campagna antiproibizionistica fa ancora scandalo, eppure se c'è un comportamento omogeneo e un sentire comune che riguarda l'area dei csoa è proprio quello relativo alle "sostanze". Il Leoncavallo in particolare paga le conseguenze, sul piano delle attenzioni della magistratura, di un atteggiamento coerente teso a promuovere la liberalizzazione del consumo e della produzione della *cannabis*. I csoa hanno fatto negli anni Ottanta una lunga battaglia contro il racket dell'eroina e le politiche liberticide. Una società ridotta a lager – delle fabbriche, delle prigioni, dei ghetti – sembrava capace di offrire come rime-



Dal 1989 a oggi l'effetto mass media ha portato il Leoncavallo a essere costantemente, nel bene e nel male, oggetto d'attenzione dei giornalisti.

dio all'eroina – parto mostruoso di questi lager – solo la costruzione di altri lager, San Patrignano in primis. Noi che lottavamo contro i primi lager non potevamo che osteggiare il loro lato speculare. La lotta contro San Patrignano, per la conquista di spazi di libertà, contro i ghetti entro cui han fatto di tutto per relegarci, erano tutt'uno. Una cultura libertaria non deve abdicare alle contraddizioni e ai problemi che possono derivare, deve declinare le sue battaglie senza temere furor di popoli. Quella lotta ci ha dimostrato che il proibizionismo non ha ragione d'essere se non quella di favorire il racket su cui intere economie si nutrono in un circuito virtuale. L'attuale battaglia per la liberalizzazione della cannabis rimanda a quella, a una cultura tesa ad affermare le libertà contro gli universi concentrazionari. La particolarità della nostra Maria – che continueremo a seminare chiedendo agli apparati repressivi di "piantarla" – è quella d'essere sorella di tante libertà possibili e non la madre di quel povero Cristo che dall'alto della sua croce induce a sofferenza, a rassegnazione e a morte.



## COX 18: UNA MICROSTORIA METROPOLITANA.

IDENTITÀ, RAPPRESENTANZA,  
CONFLITTO, LUOGHI

Il Centro sociale occupato autogestito Cox 18 svolge la propria attività in un edificio di proprietà demaniale di via Conchetta nel quartiere Ticinese, lungo gli storici Navigli. L'attuale assemblea di gestione si è determinata nel giugno del 1988 in concomitanza con l'allargamento dell'area occupata a seguito del trasferimento di una attività commerciale il ristorante Genovese lì ubicata precedentemente.

In realtà lo stabile di via Conchetta ha una vicenda di autogestione e di occupazione che risale al luglio del 1976. In quell'anno, infatti, continuò in maniera ininterrotta un'ondata di occupazioni, un mix di spazi sociali e spazi abitativi iniziato nel 1975 e che aveva portato alla nascita del Centro sociale Leoncavallo, di quel-

## UN CICLO DI OCCUPAZIONI NOMADICO E FLESSIBILE

Questo organismo darà vita, frequentemente in sinergia con comitati simili, a una serie ininterrotta di occupazioni soprattutto nella zona Ticinese/Genova, ma anche in altri settori della città. Verso la fine degli anni Settanta e nel corso dei primi anni Ottanta verranno così occupati appartamenti in piazza XXIV Maggio, corso S. Gottardo, via Gentilino, via Pavia, Ascanio Sforza, via Bergognone, Alzaia Naviglio Pavese, via Scaldasole, via Gorizia, via Pontida, piazzale Dateo, via della Pergola (all'inizio gestita da sole donne), via Orti (dove sarà aperto anche un centro di diffusione di materiale punk del Virus) e viale Bligny (dove nascerà la sede dell'Usi).

Il Coordinamento dei comitati di lotta per la casa (ne esistevano anche altri e di altro segno politico) sposterà frequentemente la propria sede per le necessità legate all'intervento territoriale. Si troverà così a operare in via Correggio, in corso Garibaldi e in viale Piave dove rileverà la sede di un collettivo autonomo territoriale.

Più in generale i primi dieci anni di occupazione di via Conchetta e di via Torricelli sono caratterizzati da una notevole capacità da parte degli organismi di gestione di aprire vertenze tese al riconoscimento sia degli spazi abitativi sia di quelli sociali. Queste vertenze avranno per larga parte un esito positivo, tanto che le abitazioni di via Torricelli e



Picnic anarchico davanti al centro sociale Conchetta nel 1985, in occasione del Primo maggio.

via Conchetta e i loro occupanti nel 1980 verranno, per così dire, "rilevate e prese in carico" (attraverso la legge 167) dall'amministrazione comunale per essere date in gestione al settore Edilizia popolare del Comune di Milano. Esiti simili si avranno sia in piazza S. Eustorgio sia in via Scaldasole, mentre il Torricelli, dopo essere stato ristrutturato e aver stipulato una "convenzione di affitto" con il Comune, proseguirà la sua attività anche come centro sociale Torricelli (di riferimento anarchico "ufficiale") dove è tuttora operante.

## IL PUNK, I PUNX E LE "CREATURE DIVERSE E SIMILI"

"A Milano nel 1979 l'aria era grigia – pesante come cemento armato – di colpo tutto sembrava invecchiato, i costumi, gli eskimo, le clark e le lunghe gonne a fiori; il linguaggio – compagni e compagne, assemblea e cortei – la musica... Chi aveva dai 18 anni in giù e la potente voglia di cambiare il mondo poteva scendere in strada direttamente dall'ultimo piano di un megagrattacielo Iacp di Gratosoglio... il tonfo non l'avrebbe sentito nessuno."<sup>6</sup>

Così un punk ricorda il clima della città nell'anno di inizio della "grande repressione". Le sedi politiche chiudevano, più frequentemente venivano chiuse di forza, a una a una; una parte rilevante dei circoli del proletariato giovanile veniva travolta dal ciclo dell'eroina e una parte cospicua dei quadri militanti operai e sociali di una generazione veniva "quasi costretta" a clandestinizzarsi e a impugnare le armi nel tentativo di difendere le conquiste del precedente quindicennio di lotte. Dall'altra parte, quella dello Stato, veniva messa in atto una formidabile macchina repressiva (carabinieri, polizia, magistratura) legittimata dall'intero sistema dei partiti con le rare eccezioni legate alla flebile voce delle superstiti formazioni neoparlamentari. Per la componente ribelle della giovanissima generazione emergente, gli spazi di agibilità e di esperienza sono quasi impossibili. I compagni non li capiscono e il resto del tessuto sociale li osserva con un mix di sospetto, curiosità e rifiuto. Per loro, invece, la pratica punk con il suo universo di progressive "negazioni", diventa, come in tutte le controculture, il "riconoscersi tra uguali", la possibilità di un'identità "vissuta" come forte e progettuale di fronte al pericolo mortale dell'omologazione.

I punk "galleggiano" ai confini comunali, si aggirano negli hinterland, fanno rapide puntate aggregative verso il "centro" della città (si

sociale" a Rogoredo, nella periferia Sud. Tentano di inventare un nuovo Virus in una lavanderia comunale dismessa in piazza Bonomelli mentre quelli della Locanda di Baggio aprono uno spazio, il Quadrotto, nello stabile occupato di piazza Risorgimento, ma soprattutto, e di nuovo come in un rizoma, conquistano pezzi di città verso il centro storico. Le colonne di S. Lorenzo, ai vertici del triangolo della zona Sud, diventano la più grossa aggregazione all'aperto della città, debordando nel parco delle Basiliche e in piazza S. Eustorgio. Sono anche all'interno della storica occupazione di corso Garibaldi 89 e qui il problema del rapporto con i compagni è decisamente più complesso di quello avuto in via Correggio (soprattutto non c'è lo spazio fisico per iniziative autonome da quelle fortemente politicizzate portate avanti dal centro sociale collegato alla casa occupata).<sup>32</sup>

Appare evidente, anche in questo caso, che ciò che non funziona intrinsecamente nelle relazioni tra i "compagni" e i punx (e i punx e simili) è strettamente connesso alle caratteristiche di mobilitazione delle controculture di opposizione degli anni Ottanta. In questa direzione si è frequentemente parlato di una specie di "indifferenza per il potere" di molte componenti giovanili degli anni Ottanta. Per molte delle culture politiche, provenienti dai conflitti degli anni Settanta e "abituato" a pensare che il potere si abbatte o si conquista, questo orientamento non poteva – non può? – non apparire che aberrante insieme all'equivoca interpretazione che gli stessi davano dell'apparentemente "funereo" e apodittico "No future" neomovimentista e controculturale. In realtà il tempo si incaricherà di dimostrare che questa "movenza" altro non era che il sensore minoritario di un mutamento molecolare in atto in tutta la società dove andavano declinando gli "orizzonti ultimi" costringendo, come già e sotto altra dizione nel movimento '77, a risposte legate alla necessità di parlare continuamente in nome del possibile e di un possibile che era già presente.<sup>33</sup>

Nel loro girovagare alla ricerca di spazi e di "luoghi", i punx apriranno il punto di distribuzione Virus Diffusioni all'interno di un'occupazione in via Orti (anche questa "agita" dal Comitato casa Torricelli/Conchetta) e, dopo lo sgombero di questo stabile, una parte di loro si ricongiungerà con altri che nel frattempo avevano ottenuto uno spazio in autogestione all'interno della storica libreria Calusca di corso di Porta Ticinese. La libreria è situata a metà strada tra le Colonne e S. Eustorgio e il quartiere Ticinese ha una lunga tradizione di forme di convivenza e un consolidato passato politico. Qui, mentre la pratica



La Clara Zetkin (De Amicis ang. S. Lorenzo) fu occupata dal Collettivo compagni del Ticinese a metà degli anni Settanta per farne una scuola popolare. La facciata venne affrescata dai pittori Crociani e Pagliano. Dopo duri "scazzi" divenne sede del Movimento studentesco e fu infine assegnata a Jo Squillo diventando un simbolo delle compromissioni tra Partito socialista ed ex compagni. Nel 1984-86 divenne bersaglio delle contestazioni del sabato delle aggregazioni punk al Ticinese.

punk volge al tramonto anche per la somma di contaminazioni, si ritroveranno sempre più numerose e trasversali le "creature diverse e simili" per produrre nuovi e sfuggenti (al potere) "eventi radicali metropolitani".<sup>34</sup> Il grande parco delle Basiliche massacrato dallo spaccio di eroina viene riutilizzato socialmente e lo spazio delle Colonne di S. Lorenzo diventa una delle più grandi aggregazioni "all'aperto" della città. Puntuale scatta la repressione poliziesca. La zona viene militarizzata e l'aggregazione dispersa, ma la piccola base operativa della Calusca, che verrà autogestita dai punx nell'estate del 1986, non senza provocare diffusi mugugni nei frequentatori abituali, consente ulteriori contaminazioni con altri e diversificati saperi dalle esperienze di riviste come "Primo Maggio", "Controinformazione", "Metroperaio" ecc. Sembra un luogo adatto per riprogettare forme di comunicazione più avanzate delle fanzine. Nascerà quindi l'idea per una rivista underground sulle tematiche della comunicazione – una rivista a carattere trasversale – un contenitore di soggettività con diverse provenienze e fortemente sensibile alle modificazioni sociali e alle nuove forme di espressione legate alla diffusione delle tecnologie informatiche e flessibili. La rivista si chiamerà "Decoder" utilizzando il titolo di un film del regista tedesco Klaus Maeck che, proiettato in prima nazionale all'Helter Skelter, diventerà un "cult movie" del nuovo circuito underground. Ed è attraverso questo e altri passaggi (fra tutti Piazza virtuale, di cui si parlerà

Una provocazione dei componenti del collettivo di Cox 18 al Consiglio di zona 5 nel 1989. Una performance politica, chiamata *Conigli e conigli*, terminata con lettura di poesie, azioni teatrali e lanci di carote e sale.



rioccupazione di Cox 18 a fronte delle ambiguità e delle inadempienze dell'amministrazione comunale. C'è un nuovo sgombero, questa volta violento, della polizia e l'immediata rioccupazione di Cox 18, stato d'occupazione che continua a tutt'oggi. Lo sgombero dell'ottobre 1989 evidenzia però una serie di problemi di rapporto con il territorio che si pongono ai centri sociali e quindi allo stesso Cox 18. A facilitare di fatto l'operazione poliziesca hanno contribuito indubbiamente le innumerevoli proteste degli abitanti dei condomini intorno al centro sociale e una delibera del Consiglio di zona che ne chiede l'eliminazione immediata (favorevoli Dc, Psi, Msi, Pri, Pli e Psdi; contrari Pci e Arcobaleno) con l'obiettivo di "cavalcare" il diffuso "livore metropolitano". In un primo momento gli occupanti reagiscono, ovviamente, con cortei piuttosto duri e autoriduzioni non proprio pacifiche nei locali di lusso del quartiere decidendo poi di "assediare" pacificamente palazzo Marino durante la discussione sui "fatti di Conchetta". Quello stesso giorno il consigliere Basilio Rizzo (Verdi-Arcobaleno) occupa la presidenza con tanto di elmetto, visiera e manganello da celerino contribuendo a produrre una significativa spaccatura nella maggioranza ed essendo in qualche modo in sintonia con gli occupanti che, in mezzo a piazza della Scala, proiettano su delle televisioni - collegate proditoriamente alla linea elettrica dello stesso palazzo del Comune - il filmato delle cariche e dello sgombero del centro sociale. L'azione della polizia

aveva prodotto feriti, contusi e molta rabbia, e Cox 18 era sui giornali di mezza Italia. La scelta di operare una resistenza passiva era stata pensata come una specie di trappola rovesciata per le "forze dell'ordine" che, di fronte a decine di giornalisti (preavvertiti da Cox 18), avevano messo in mostra il loro lato peggiore (che è ovviamente anche quello "migliore"). Le autorità comunali giocavano allo scarabarile sostenendo che nessuno aveva autorizzato l'operazione poliziesca. Una situazione ideale quindi per approfittare delle contraddizioni dell'avversario; ciò nonostante molti erano gli interrogativi che circolavano nell'assemblea di gestione.

### SPAZIO, TEMPO, METROPOLI

Tutti avvertivano che qualcosa di rilevante e sinergico si era spezzato. La lunga contiguità con gli organismi di lotta e autorganizzazione dei lavoratori precari e del terziario aveva assicurato alle nuove controculture metropolitane dell'area di Correggio e dintorni un respiro più ampio di quello "normalmente" espresso dalle pratiche underground (o controculturali) storicamente date, ma l'esaurirsi di alcuni "luoghi dell'esperienza", unitamente all'inesorabile deriva del punk, riportava i soggetti alla propria solitudine. Qualcosa era stato ottenuto nella sfera della "visibilità" e dei "diritti negati", ma la spinta e l'energia creativa come risposta ai processi di marginalizzazione appariva essersi diluita nel grande mare della "medietà" quotidiana territorializzata. La stessa cosa si avverte anche che al di là delle affinità elettive con la comunità vagante del Ticinese, visto che la gran parte di coloro che cominciano a frequentare il centro sociale hanno caratteristiche soggettive ed esprimono bisogni assai diversi da quelli conosciuti nella pur terribile stagione degli anni Ottanta.

Le periferie, gli hinterland, ma anche in generale tutto il territorio urbano, lanciano verso il centro della città e verso i luoghi di aggregazione segnali contraddittori all'interno dei quali convivono stili di vita molto aggressivi - quasi "asociali" - legati al possibile emergere di "bande territorializzate" e altri più complessi e opachi, come esito dell'avvenuta polverizzazione sociale determinata dalla matura e profonda modifica dei processi produttivi. Un percorso semplicemente intuito nel decennio precedente diventa lentamente chiaro, sociale, diffuso. I nuovi soggetti sembrano nei fatti sussunti, coinvolti, addomesticati

fax, il modem, e la linea Isdn per il video lento. Chiunque fosse sintonizzato con uno dei tre satelliti collegati si trovava proiettato in questa dimensione dove la tv diventava una finestra aperta sul mondo. Si partiva dal concetto che ogni processo comunicativo non è mai unidirezionale, come lo è invece l'attuale sistema tv, e riprendendo la teoria di Bertold Brecht sul rovesciamento da radio che distribuisce a radio che comunica, i Van Gogh Tv proporranno la tv interattiva globale, a due vie, dialogante. L'interattività era intesa come potenziale grimaldello per aprire nuovi canali tra medium e pubblico, tra attore e spettatore, e non a caso per tutta la durata delle trasmissioni non ci sarà apparentemente mai una regia e non ci saranno neanche mai autori: ogni ricevitore era automaticamente trasmettitore. La tv interattiva si configurava allora come l'unica scommessa adeguata in piena epoca di rivoluzione elettronica. Ora sappiamo benissimo che questa scommessa è stata naturalmente superata con la diffusione e la successiva colonizzazione di Internet, ma a quei tempi si era veramente degli anticipatori e Piazza virtuale rimarrà una delle manifestazioni più significative di un'epoca. Le trasmissioni durarono cento giorni, dal 13 giugno al 20 settembre 1992, 24 ore al giorno; lo schema dei programmi seguiva il continuo cambio di ritmo del bisogno e del desiderio umano. Quindi, c'era il momento della riflessione con il 'diario intimo', la creatività con le 'tavole pittoriche collettive', o l' 'orchestra interattiva', l'incontro casuale al 'bazar', l'apprendimento e la socializzazione dei saperi con il 'manifesto digitale', infine l'intrattenimento notturno con i collegamenti gestiti a turno dalle 'piazze' di tutto il mondo. Proprio una di queste 'piazze' sarà Cox 18 dal 26 al 28 giugno 1992. Le molte altre furono: Los Angeles, Detroit, Città del Messico, Buenos Aires, Tokio, Sidney, Mosca, Ljubiana, Belgrado, Parigi, Praga, Amsterdam, Riga, Ginevra e da tutte le città tedesche. Molteplici furono le caratterizzazioni delle piazze, alcune inserite semplicemente in un ambiente domestico, altre invece nei palinsesti dei programmi nazionali come per esempio la tv russa, ungherese, austriaca, catalana e francese, altre collegate direttamente alle trasmissioni delle tv via cavo, mentre molte altre inserite nel programma di qualche importante manifestazione culturale (è il caso di Ginevra nel Festival de la Batie o Monaco nel festival di tecnologia e comunicazione Expedition '92 oppure nel Festival dei teatri d'Europa di Santarcangelo di Romagna). Alcune erano all'interno di spazi di espositivi (Quebec City Hall, la scuola d'arte di Lione, i musei di Boston e San Francisco). Infine altre erano in vere piazze sulla strada o in abi-



Dopo Piazza virtuale in Cox 18 si sono succedute diverse altre installazioni interattive. In questo caso i preparativi di un collegamento con il festival Ars Electronica di Linz nel 1994.

tuali ritrovi della gente comune, nei mercati generali di Mosca, nelle affollate vie di Colonia, davanti al centro di arte contemporanea di Varsavia oppure nei centri sociali di Zurigo e Amburgo. In Cox 18 si iniziò a preparare l'evento circa un mese prima con degli stage e dei corsi formativi sull'interattività con la partecipazione di altri attivisti della 'piazze' di Ginevra e degli stessi Van Gogh Tv. Con molti sforzi e decine di riunioni si riuscirono a coinvolgere diverse situazioni milanesi impegnate nel settore informatico, artisti multimediali come Giacomo Verde, Correnti magnetiche, Metamorfosi, poi media come Radio Popolare e Videomusic, e ancora esperti di broadcasting televisivo, alcune società commerciali informatiche (superando un tabù da sempre presente nelle controculture), la Sip che ci concesse cinque linee telefoniche e tre videotermini (rifiutandosi però di apparire tra gli sponsor della manifestazione, per paura di 'perdere in immagine', aiutando un centro sociale). Per le tre serate si allestì una mostra di installazioni interattive, si organizzarono corsi di alfabetizzazione e in cortile uno schermo gigante rimandava le immagini di Piazza virtuale trasmesse dai satelliti. Lo schermo era diviso in 4 finestre e in quella in alto a destra le immagini provenivano direttamente da Cox: in quel momento eravamo proiettati in tempo reale, senza mediazioni, in centinaia di migliaia di televisioni sparse per il pianeta. Nella prima serata saranno lo stupore, la fascinazione, e l'entusiasmo a prevalere, la seconda serata, con il cortile pieno

no dei "diritti negati", quindi, e tra i "nuovi diritti" appare evidente che prioritario è il riconoscimento di spazi sociali di appartenenza sperimentazione e rappresentanza, ma "queste libertà o diritti postindustriali non vanno insieme senza un certo grado di conflittualità e tensione sia verso il basso (il territorio) sia verso l'alto (le istituzioni). In questa direzione la libertà di appartenenza e rappresentanza non pare praticabile senza spazi sociali preservati dal controllo e dalla repressione".<sup>46</sup>

Agli inizi degli anni Novanta il panorama del collettivi di gestione appare fondamentalmente composto da soggetti sociali formati nella lunga stagione di ricerca degli anni Ottanta. In molti casi, e Cox 18 è tra questi, i compagni che assicurano il funzionamento del "luogo" sociale sono portatori di memorie e esperienze il cui senso è "conficcato" nelle realtà distruttive dei grandi hinterland metropolitani. Decine e decine sono stati i "compagni di strada" morti giovanissimi nelle più svariate circostanze e appare quindi ovvio che ancora molto forte permanga il desiderio di rivendicare un'orgogliosa differenza, "marginalità" e un'antagonismo militante duramente conquistato. Movenze queste che di per sé hanno rappresentato un'affermazione di una esperienza e di un'identità, ma il sociale complessivo ha "viaggiato" invece molto velocemente e la fisionomia della massa dei frequentatori si è notevolmente modificata fino al rischio di ipotizzare una tendenziale "separazione" tra gli stessi e le esigenze e motivazioni dei collettivi di gestione.

È quindi in corso un passaggio molto difficile e complesso "arrivando noi da una cultura differente, sedimentatasi negli anni Ottanta, a immagine e somiglianza di altre precedenti [sia di carattere politico e contro culturale, N.d.R.], e che molto spesso ha avuto delle difficoltà di comprensione e adattamento. È stato, ed è, un percorso molto delicato e ancora dinamico, in formazione. "Molti compagni non riescono a padroneggiare questa contraddizione e tendono continuamente a dimenticare la complessità ricadendo in forme più tradizionali e rassicuranti ripiegate più sulla coesione interna che non protese a comprendere le mutazioni intervenute. Un filo ha legato i passaggi discontinui di questi anni; l'idea che i centri sociali non fossero solo luoghi del tempo libero giovanile, ma che racchiudessero invece al loro interno e fossero attraversati dalle trasformazioni produttive e sociali intervenute. Non solo area del non lavoro ma un laboratorio assai più complesso che occorre stabilizzare rispettandone l'identità".<sup>47</sup>

Il pericolo di venire scaraventati dai processi reali nell'area del dopolavorismo, anche se colto e alternativo, è evidentemente così

avvertito da fare ipotizzare ad alcune situazioni la necessità di un'"avanguardia" portatrice di coscienza e progetto<sup>48</sup> a fronte di "una grossa separazione tra ciò che si vive nei concerti, e anche in molte altre attività, dei centri sociali, sovente intesi anche come momenti di mera ricreazione, e il vivere reale. Pensiamo di non offendere nessuno se diciamo che la massa di gente che frequenta questi luoghi finisce, troppo spesso, con l'essere trasgressiva di sera e integrata di giorno. E per integrazione non intendiamo esprimere consenso attivo al sistema ideologicamente, ma semplicemente non fare niente di diverso da quanto il sistema ci richiede. E a fianco della prima c'è un'altra separazione, anche questa molto forte: tra l'ambito, quasi sempre ristretto, che gestisce i centri e le masse molto fluttuanti che vi entrano".<sup>49</sup>

Come si vede le contraddizioni sono molte e altrettanto molto generose e pensiamo che la necessità di indagare meglio la "massa fluttuante dei frequentatori" sia stata all'origine della scelta, per alcuni versi casuale, di dare vita all'inchiesta autogestita del luglio 1995. Un'inchiesta che il frutto di molti incroci avvenuti spontaneamente tra Cox 18, il Leoncavallo e l'ausilio tecnico del consorzio Aaster e che è andata via via complessificandosi oltre le intenzioni degli stessi promotori.



GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE 1995 h 23,00 - dagli Usa

**UNSAANE**

Csoa Cox 18 - via Conchetta 18 Milano

In Cox 18 si svolge un'attività settimanale di proposta di concerti autogestiti dai gruppi di base per arrivare all'alta qualità di band come gli americani Unsane.

sta sostanza registrava un numero assai elevato di morti, ma che, misteriosamente, lo stesso impegno sia sfumato mentre il numero dei decessi si raddoppiava e triplicava incidendo ancor più profondamente sui contorni della stessa composizione di classe. Ma non solo, le curve statistiche segnalano un ininterrotto aumento dei morti da overdose dal 1980 ai nostri giorni con l'ormai famosa "impennata" tra il 1986 e il 1987 (da 258 a 531) per giungere ai 1.379 morti del 1991; c'è una qualche misteriosa diminuzione nel 1992-94 ma l'escalation riprende negli ultimi due anni. Questi dati sono indubbiamente drammatici e su di essi finora si è poco ragionato.

Ci sembra che insieme alla pericolosa separazione tra collettivi di gestione e "massa fluttuante dei frequentatori" vada operata una riflessione, che con questa si incrocia, sulla perdita di contatto con un segmento non irrilevante di soggettività marginalizzata e sofferente.

La riflessione concreta che dovremmo porre a noi stessi e al ruolo che i centri sociali hanno nelle realtà produttive di loro riferimento ci sembra abbastanza semplice e provocatoria: ci può indubbiamente soddisfare l'orgogliosa dimostrazione statistica uscita dall'inchiesta autogestita e sintetizzabile nell'appello a "uscire dalla retorica della marginalità", ma da qualche parte dei grandi e desolanti territori urbani quella marginalità continua a esistere ed è evidentemente non più rappresentata nella "massa fluttuante dei frequentatori". Come è potuto succedere tutto questo? Era inevitabile che succedesse? Ci sta bene che una battaglia che è incisa nella memoria sociale di questi "luoghi" sia "archiviata" come residuale?

Va bene, sappiamo che siamo diventati piuttosto bravi nel produrre cultura, socialità e quant'altro che forse porterà molti - non tutti - a fare "impresa sociale", ma in mezzo a noi, tra le nostre file, continuano abbastanza frequentemente a morire di Aids fratelli, sorelle e compagni di strada che pure hanno contribuito a fondare questi "luoghi". Possibile che non ci sia più relazione tra queste morti e quelle degli "altri" che in un altrove spaziale e territoriale continuano a morire? O, ancora, lo sanno poi proprio tutti che tra "le prime dieci cause di morte tra gli uomini italiani di età tra 25 e 34 anni", al primo posto ci sono le morti da Aids (23,3 per cento), al secondo gli incidenti stradali (18,1 per cento), al terzo quelle da overdose (9,1 per cento) e al quinto i suicidi (7,3 per cento)?

Domande aperte e risposte difficili quindi. Domande che, per esempio, dovrebbero restituire consistenza alle attuali campagne antiproibi-

zioniste evitando, quantomeno, di separare arbitrariamente ed egoisticamente "droga da droga" inventando categorie improbabili quale quella che definisce i derivati dalla cannabis come "non droghe". Ma domande più profonde sui nostri compiti, progetti e funzioni.

In chiusura di questo breve intervento autocritico si può segnalare che nel 1995 sono state sequestrate centinaia di migliaia di pastiglie di ecstasy, particolarmente nel Centro-Nord. Questo dato è ovviamente abbastanza scontato, ma meno riflettuto e conosciuto è invece quello relativo al fatto che un apparentemente insignificante e "nuovissimo" 1,5 per cento dei "segnalati" faceva uso e consumo di crack. A tutti noi sono note le vicende relative alla diffusione di questa "droga dei poveri" nelle metropoli statunitensi e molti ricordano come i compagni nel lontano 1974 lessero con ironica sufficienza la notizia che segnalava il primo morto da overdose. Sarebbe il caso di non ripetere, tra gli altri recenti, questo possibile "nuovissimo" errore.



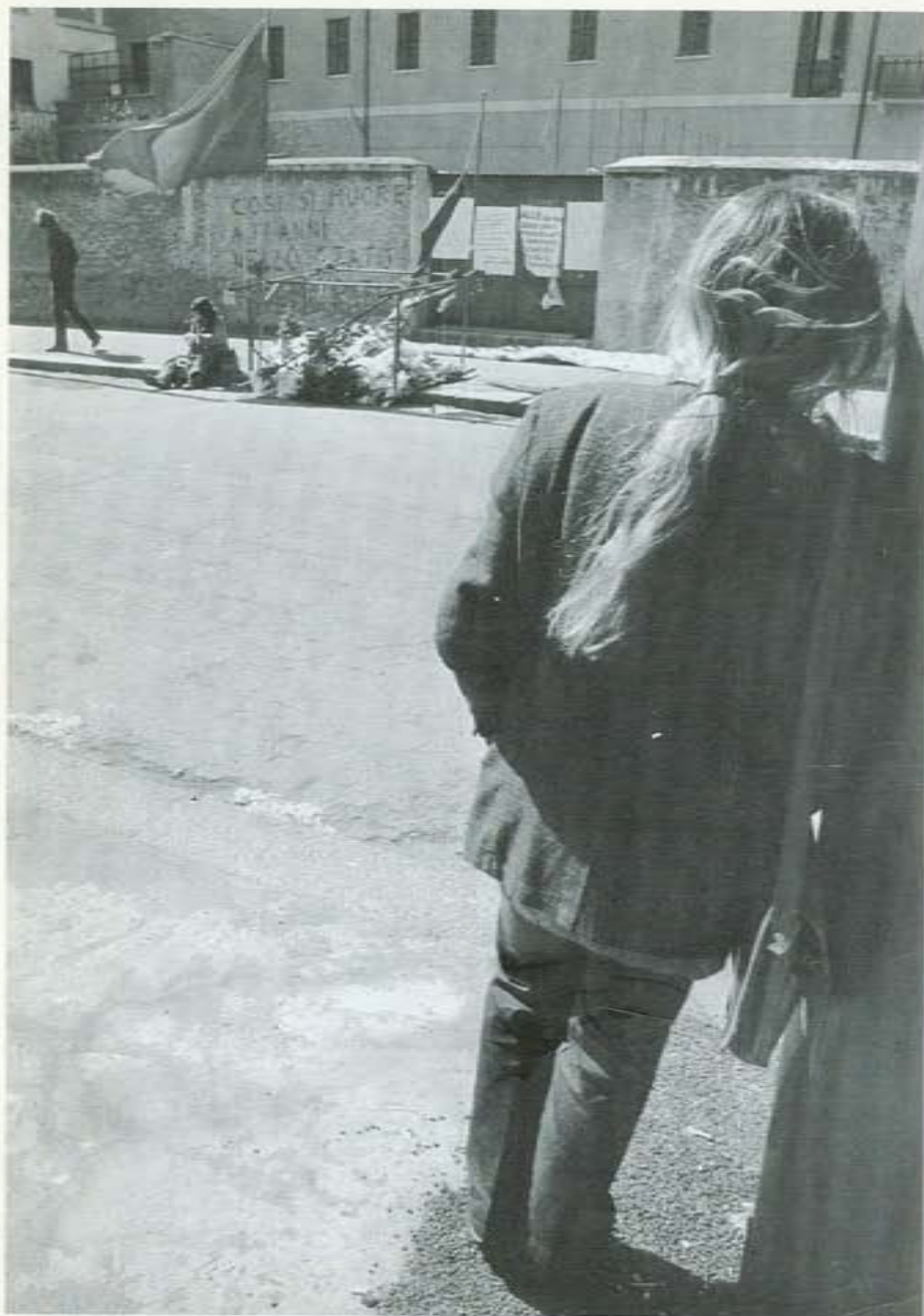
Parte del collettivo di Cox 18 in cortile, in compagnia di Lawrence Ferlinghetti (al centro con la barba bianca).

- 53 Marco Revelli, *Una folla sociale ma globalizzata*, recensione di *Il trionfo della moltitudine* di Aldo Bonomi, in "il manifesto", 17 maggio 1996.
- 54 Aldo Bonomi, *C'è chi dice no*, cit.
- 55 Vedi per esempio L. Grinspoon e J.B. Bakalar, *Marijuana, la medicina proibita*, Muzio, Padova 1995, e Franco Casalone, *Canapa. Benefici, potenziale economico, proibizione*, pubblicato nel 1995 dalla casa editrice legata a Cox 18. Più in generale sono significative le posizioni e i ripetuti interventi dell'onorevole Giuliano Pisapia e del senatore Luigi Manconi.
- 56 Ci si potrebbe obiettare che il "ciclo dell'eroina" ha avuto evoluzioni simili anche nel paese Italia, ma in realtà occorre precisare che: 1) pur essendo relativamente pertinente, questa eventuale osservazione non terrebbe in debito conto il fatto che per arrivare a questa diminuzione per così dire "spontanea" si è dovuto prima toccare una quota record di morti a livello europeo (più di mille annui alla fine degli anni Ottanta); 2) che, di conseguenza, l'Italia detiene il record europeo di infezioni da Hiv e che le carceri italiane sono zeppe di tossicodipendenti; 3) che al contrario gli effetti positivi del "modello olandese" erano già visibili nei primi anni Ottanta.
- 57 Vedi E. "Gomma" Guarneri, *Nota all'edizione italiana*, in Nicholas Saunders, *E come ecstasy*, Feltrinelli, Milano 1995.
- 58 Si può peraltro osservare che la scena dei rave ha in altri paesi europei usi e funzioni diverse da quelli decisamente "commercializzati" del Nord-Est italiano, essendo piuttosto un "movimento" e una pratica illegale che si contrappone alle operazioni delle discoteche. Qualcosa di molto simile si verifica in Italia nelle situazioni romane, anche se occorre riconoscere che molto recentemente ci sono state iniziative assai concrete anche nella situazione metropolitana milanese.
- 59 Usiamo qui il termine "racconto" nella sua valenza storica e cioè come storia delle lotte dei movimenti istituzionali e extraistituzionali. È noto che molte scuole sociologiche e storiche sostengono l'avvenuta "crisi del racconto" (che è ovviamente cosa assai diversa delle stupidaggini relative alla "fine della storia"). Noi ci abbiamo provato e il risultato è ovviamente frammentario, discutibile e a volte sfilacciato. Come del resto è stata la vicenda personale e collettiva per molti di noi.
- 60 Marco Revelli, *Incompatibili*, cit.
- 61 La libreria nasce nel 1971 in vicolo Calusca, quartiere Ticinese. Nel 1979 si trasferisce in corso di Porta Ticinese 48. Chiude nel 1986 nell'impossibilità di sostenere gli oneri dei nuovi affitti commerciali, ma anche perché riteneva conclusa la precedente esperienza politico-culturale. Riapre brevemente in piazza S. Eustorgio nel 1988 per poi accettare la proposta del Collettivo Cox 18 che destina uno spazio specifico e indipendente all'attività della libreria.
- 62 Una cooperativa e un circuito di collegamento tra 60-70 librerie, alcuni centri di documentazione, un centinaio di case editrici "militanti o antagoniste", più di cento riviste "politico-culturali" e alcuni "organismi di distribuzione alternativa" diffusi e organizzati territorialmente in dieci regioni.
- 63 In qualche modo e specularmente il dibattito sulla nuova organizzazione del lavoro (di grande rilevanza il seminario "Lavoro e non lavoro" che verrà in parte riportato dalla rivista "Altreragioni") porterà a una riflessione sull'emergere della Lega Lombarda e poi della Lega Nord. Un'ottica interpretativa di questo fenomeno sociale che verrà con estrema difficoltà recepito da molti dei luoghi sociali.
- 64 Non è qui in discussione la dignità di quel percorso, ma l'indispensabile riflessione che occorreva anche indagare in altre direzioni.

## MICROSTORIA FOTOGRAFICA DEL LEONCAVALLO



"Conserviamo un segreto rancore che ha il colore del sangue rappreso..." Milano, via Mancinelli, 18 marzo 1978 ore 21, comincia l'archiviazione dello strano caso di Tinelli e Iannucci. Fausto e Jaio vengono ammazzati a pochi metri dal Centro sociale Leoncavallo.



22 marzo 1978, via Mancinelli. Una vicenda legata al neofascismo dei Nar e agli ambienti dello spaccio, attraversata da evidenti coperture, omissioni, che attribuiscono, nell'interpretazione del movimento, una decisiva responsabilità alla magistratura milanese e un ruolo che rasenta la complicità a coloro che svolsero le indagini.



15 aprile 1978, manifestazione per Fausto e Jaio. Questo assassinio si radica nella memoria del movimento milanese e innesca un processo di controinformazione che ha saputo costruire una propria verità, vicina, oltre ogni aspettativa, alle intuizioni di allora.





9 luglio 1983, Voghera, manifestazione contro le carceri speciali indetta dal Coordinamento nazionale dei comitati contro la repressione. La dimostrazione, a cui aderirono tutte le sigle di movimento di quel periodo, dagli organismi autonomi nazionali, agli internazionalisti e agli anarchici - vi parteciparono anche alcuni giovanissimi militanti del Leoncavallo e dei punk -, terminò con una vera e propria caccia all'uomo da parte della polizia. La città era totalmente presidiata e per evitare un posto di blocco tre manifestanti (Valeria, Eleonora, Stefano) morirono travolti da un camion.



Estate 1983, Comiso. Campeggio antinucleare ant imperialista contro l'installazione dei missili nucleari Cruise e Pershing nella base Usa. Anche in questo caso vi fu la presenza di giovanissimi militanti del Leoncavallo e dei punk.



11 settembre 1983. Manifestazione nell'anniversario del golpe cileno; per una generazione del Leoncavallo una delle prime manifestazioni internazionaliste che poi si estesero negli anni a venire nella lotta contro l'apartheid sudafricano e a sostegno dell'Intifada palestinese.



(1983) Centro sociale Leoncavallo, festa del Fronte popolare di liberazione dell'Eritrea. La comunità eritrea troverà ospitalità presso il centro fino al 1989 e avrà la possibilità di organizzare feste e assemblee partecipate da centinaia di persone.



L'ingresso di via dei Transiti, una delle più antiche occupazioni di Milano (primo tentativo nel 1978, dal 1980 occupata stabilmente) e punto di riferimento del movimento. Tra le altre esperienze, qui se ne concentrarono alcune che a metà degli anni Ottanta confluirono nel Leoncavallo. Oggi, Transiti, oltre agli appartamenti occupati, che negli ultimi anni sono sottoposti a rischi di sgombero sempre più pressanti, ospita il "Telefono viola" contro gli abusi psichiatrici, un "info-café" e un ambulatorio medico popolare che garantisce assistenza gratuita.



Alcune pagine di "Autonomi" n. 2, mensile per la ricomposizione del proletariato urbano. Pubblicato dal 1985 al 1990, prendeva il nome dall'omonimo e variopinto movimento tedesco di occupanti di case, antimeritocratici e antifascisti, che a sua volta si era ispirato all'autonomia italiana, e che aveva animato le piazze della Germania nei primi anni Ottanta, spiazzando le organizzazioni politiche tradizionali.

**Mi** giornale del '85 **Studenti in corteo a ritmo di rock i ragazzi dell'85**

*Vogliamo una scuola e non l'Enate. Alle prese con le ragazze del 2° Corso artistico, poi tutti: dai parafiumi e parafiori agli studenti, agli occupanti, quelli del 1° appunto. Siamo contro la Falcucci, slogan da ragazzi che vogliono studiare, slogan da Che Guevara che viene perché spara. Ma nell'aula, in Stato, aspetta una rissa. Interviene la polizia. Sostiene, qualcuno al primo soccorso. Dp: se una provocazione. Le ragazze: «ci arde» non male tutto con le nostre tegole...»*

**Uova e monetine contro il Comune poi gli scontri all'università Statale**

**Provocatori avvelenano la protesta**

*La manifestazione, indetta per la sede del liceo artistico, è degenerata in una rissa gigantesca fra Autonomia e Dp*

22/10/85, centinaia di studenti medi effettuano un lancio di monetine contro il Comune. Anche a Milano parte il "movimento '85", un'esperienza che fa intuire la presenza di nuovi soggetti giovanili conflittuali che i giornali si sforzano di classificare: "neo-autonomi", "punk" ecc. Non si identificano con le strutture di rappresentanza tradizionali, ma trovano nell'area dei centri sociali un punto di riferimento.



12/12/85, in piazza Leonardo, il Ministero degli interni "divide" il movimento in buoni e cattivi. A un lancio di ortaggi in direzione di Architettura, dove doveva parlare il ministro dell'istruzione Falcucci, la polizia risponde caricando 50.000 persone. Il Pm Pomarici invierà 12 selettive comunicazioni giudiziarie.



19 aprile 1986. Dopo un corteo contro i bombardamenti Usa in Libia, viene occupato un immobile sfitto in via Porpora 90. La composizione dell'occupazione è molto variegata e raggruppa tutte le componenti più giovani dell'area dei centri sociali milanesi. In quel periodo si usava molto il termine "squatter" (all'inglese) o "kraker" (all'olandese), per indicare gli occupanti. A metà degli anni Ottanta il movimento delle occupazioni è attivissimo in tutta Europa, specialmente in Inghilterra, Germania, Olanda, e il suo simbolo, il cerchio spezzato dalle frecce, lo si trova sprayato sui muri di tutte le città. Dall'Olanda, per l'uccisione del kraker Hans Koch da parte della polizia, partì una serie di manifestazioni di protesta che si estese fino all'Italia, tanto che a Milano, il 9 novembre del 1985, più o meno le stesse componenti che occuparono Porpora manifestarono nel centro cittadino.



Gli occupanti di via Porpora. Questa occupazione fu un deciso segno di opposizione alle logiche che governano la città, l'affermazione di un diritto, quello alla casa, negato e sottoposto alle leggi della rendita urbana e della speculazione immobiliare, il vero motore dello sviluppo della Milano anni Ottanta, ridisegnata dal potere del partito socialista e dalle sue cordate. Nello stesso periodo verrà occupato anche uno stabile in p.za Aspromonte, non ancora sgomberato.



27 settembre 1986. Occupazione del Centro sociale in via Bernina e corteo per lo sgombero avvenuto quattro mesi dopo. Bernina è la prima di quattro aree ex industriali occupate nella zona Nord-Ovest di Milano nel corso di due anni (seguiranno via Quadrio, via Lancetti e via Jenner). Una tappa nel tentativo di affermare la destinazione sociale di parte delle aree dismesse, avviate dalle giunte succedutesi a Milano verso usi speculativi.





Estate 1986, Montalto di Castro. Campeggio contro la costruzione della centrale nucleare Alto Lazio. Questa iniziativa riporta nei territori le contraddizioni del Piano energetico nazionale, denunciando in particolare la scelta politica di un uso tardivo, nocivo e ingiustificato del nucleare civile. Una battaglia per un diverso modello di sviluppo che ha condotto migliaia di uomini e di donne davanti ai siti nucleari e alle produzioni di morte, funzionanti o in costruzione.



9 dicembre 1986, Montalto di Castro. Frammento delle violentissime cariche contro il presidio antinucleare. Vi furono 12 arresti e i processi, terminati perlopiù con assoluzioni oppure caduti in amnistia, sono durati quasi dieci anni.



10 ottobre 1986, Trino Vercellese. Mezzo del cantiere della costruenda centrale nucleare, "lavorato" dai manifestanti. Trino, Caorso, il Pec del Brasimone, Montalto di Castro, Puglia. Una battaglia che ha attraversato la vicenda di Chernobyl e il successivo referendum con una pratica diretta, spesso in aperto sabotaggio, a scelte palesemente contrarie all'interesse delle popolazioni e del paese; decisioni difese con estrema durezza dalla lobby nucleare e dai partiti, soprattutto nella sinistra storica, prigioniera di una logica dello sviluppo indipendente dai bisogni sociali e da ogni riferimento alla qualità della vita.



Febbraio 1986. Manifestazione per la morte di Luca Rossi, ventenne ucciso dalla Legge Reale, per mano dell'agente di polizia Pollicino in piazzale Lugano.



28 luglio 1987. Sgombero del centro sociale di via Quadrio, occupazione durata circa 3 mesi.



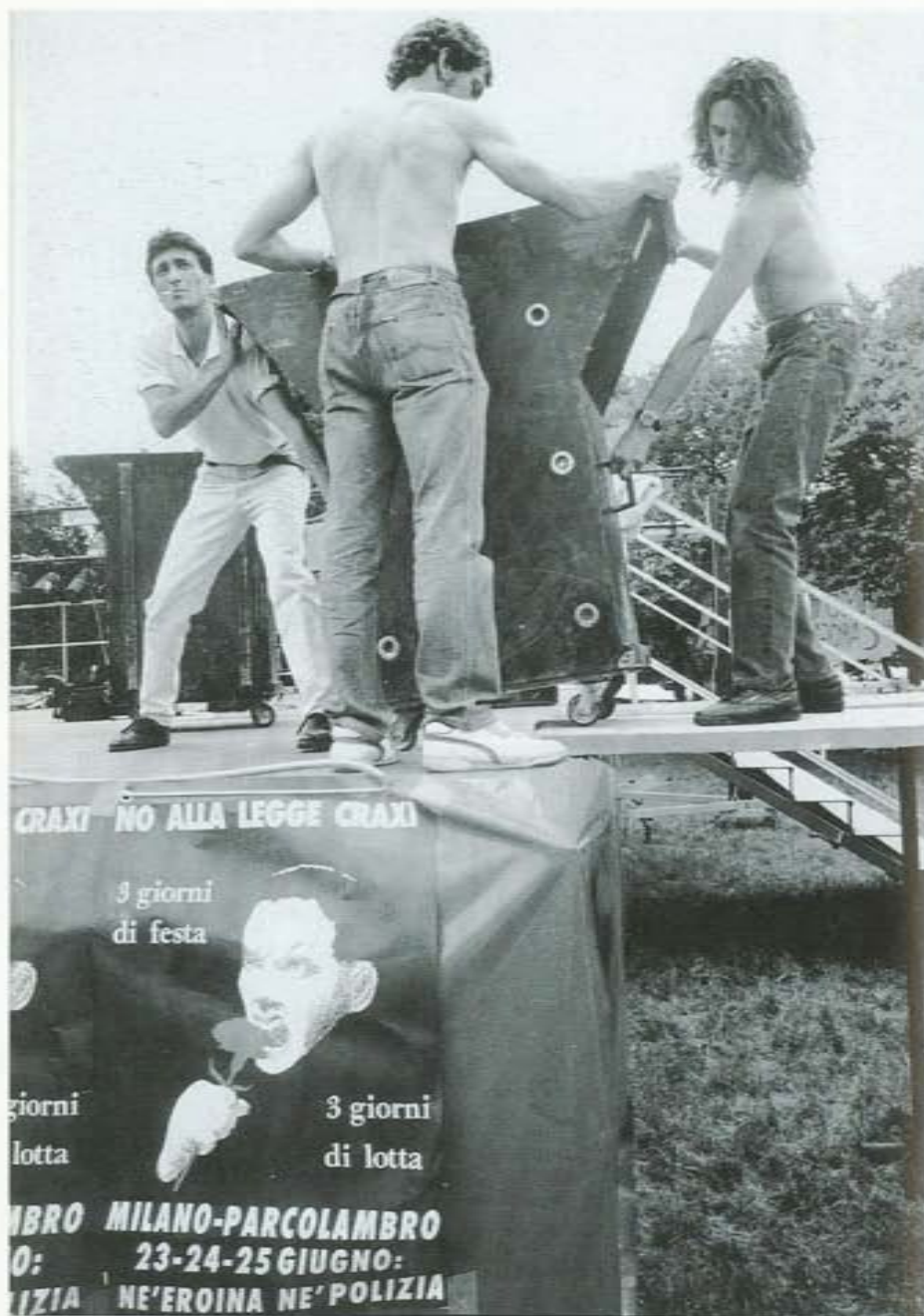
(1987) Occupazione della Statale in via Festa del perdono. Sulle scale dell'università suona il gruppo neopsichedelico, legato ai centri, Bad medicine. L'occupazione durò pochi giorni, ma anticipò le dinamiche della "Pantera", ovvero il movimento nazionale delle occupazioni universitarie del 1989. Contro la privatizzazione dei saperi, i santuari della cultura furono aperti a tutti.



23 gennaio 1988. Centro sociale Barricada in via Lancetti. L'occupazione durò 8 giorni; lo stabile era di otto piani con decine e decine di stanze in perfette condizioni, chiaramente abbandonato a se stesso.



(1988) Tentata occupazione di un centro sociale in via Jenner, durata solo poche ore. Come si vede dalle mappe n. 5 e n. 10 in un certo "triangolo" della città le occupazioni hanno sempre avuto difficoltà a radicarsi.



23-25 giugno 1989. Meeting al parco Lambro contro la legge Russo-Jervolino-Vassalli, fortemente punitiva nei confronti dei consumatori di droghe. Il festival fu osteggiato dalla Giunta milanese, fino a poche ore prima del suo inizio. La determinazione dell'intero movimento milanese obbligò l'amministrazione comunale a cambiare opinione.



Né eroina né polizia: centinaia di persone, venute da tutta Italia, svilupparono un dibattito la cui analisi si rivelò negli anni estremamente approfondita e puntuale. Fu descritta, per la prima volta, l'economia politica dell'eroina e si intuì che una parte consistente del prodotto interno lordo proveniva dal traffico degli stupefacenti. Venne inoltre individuata la nuova generazione di "tossicomani normalizzati", perfettamente integrata nei ritmi produttivi.



Parco Lambro, interno del tendone allestito per i dibattiti e le mostre. La partecipazione di alcune decine di migliaia di persone trasformò il Parco Lambro in un evento memorabile.



Luglio 1989. Il centro sociale Leoncavallo, in "odor di sgombero", occupa l'Assessorato all'edilizia privata. L'assessore Lanzone - allora del Pci, oggi tra i soci di un locale milanese, i Magazzini generali, che copia a man bassa la programmazione culturale dei centri sociali - garantisce che lo sgombero non ci sarà e dispensa assicurazioni.



16 agosto 1989, ore 6.30. Assicurazione numero 1: 22 arrestati. Il Leoncavallo viene circondato da poliziotti e carabinieri che inondano il quartiere con il fumo di centinaia di lacrimogeni.



Assicurazione numero 2: 55 fermati. La polizia tenta di aprirsi un varco tra le barricate, attaccando anche da via Mancinelli. Alcune decine di persone, richiamate dal tam-tam di Radio Popolare e radunatesi nel piazzale antistante il centro, vengono più volte caricate.



Assicurazione "Kasco". Gli asserragliati all'interno del centro si difendono "con ogni mezzo necessario". Dopo due ore di scontri il centro verrà sgomberato e interamente demolito.



Per l'operazione vennero mobilitati anche i corpi speciali che, come si vede dall'immagine, utilizzarono piccole cariche di esplosivo per aprire un varco nel tetto e penetrare all'interno.



Le ruspe del Comune iniziano un lavoro di demolizione sistematica - e non autorizzata - delle strutture e dei locali del centro. Gli arrestati resteranno in carcere fino al giorno successivo, ma già a poche ore dallo sgombero, da tutta Italia cominciano ad affluire centinaia di persone e di attestati di solidarietà. Contemporaneamente esplode la polemica sull'illegalità dell'intera operazione, e la stessa sera le "macerie" vengono rioccupate.



19 agosto 1989. Nonostante l'estate avanzata, un corteo di tremila persone attraversa la città passando davanti al palazzo comunale, alla sede del Psi e a quella dell'immobiliare Scotti proprietaria dell'area, coprendo i muri di scritte e lanciando ossa, siringhe, vernice, uova e sassi. Il corteo terminerà al carcere di S. Vittore. Nella foto il concerto tenuto in mezzo a Via Leoncavallo durante la serata.



Settembre 1989. Fu probabilmente la "vigliacca" demolizione a suscitare le reazioni emotive più forti e la solidarietà più concreta in centinaia di persone che, spontaneamente, si adoperarono per sgomberare, "a braccia", gli spazi del centro dalle tonnellate di macerie e recuperare mattoni utili alla successiva "ricostruzione". Per il movimento si trattò di solidarietà, per la magistratura sarà processualmente "violazione delle norme edilizie".



23-24 settembre 1989. Meeting nazionale dei centri sociali "Contro i padroni della città". Avrebbe dovuto tenersi in piazza Vetra, ma non autorizzata, l'iniziativa si svolgerà all'interno del centro. Il corteo di 10.000 persone, aperto da un "mitico" cordone di donne, si concluse in largo Cairoli per il divieto di lambire alcune sedi "strategiche" del potere milanese.

Nella foto sotto: l'assemblea nazionale tenutasi nel salone scoperto. Da quell'esperienza nacquero, soprattutto nelle zone non metropolitane del resto dell'Italia, dibattiti sulla necessità dei centri sociali e vi furono numerose occupazioni.





Febbraio 1991, aeroporto della Malpensa. Manifestazione contro la guerra del Golfo. Un esercito di carabinieri e poliziotti per difenderne un altro, migliaia di chilometri più a Sud, impegnato in una operazione di "polizia internazionale", nel ristabilire un improbabile diritto, che ha voluto fondare nuovi equilibri nella regione, affermare precisi interessi, a un prezzo, altissimo, pagato quasi interamente dalle popolazioni civili.



3 luglio 1992 si accende Radio Onda Diretta, emittente non autorizzata che trasmette dal Leoncavallo fino al 20 gennaio 1994, con un'interruzione durata alcuni giorni per i sigilli chiesti dalla magistratura. Per leggi vigenti sarà "violazione della legge Mammi", per il centro una battaglia di libertà contro il monopolio dell'informazione e per l'abolizione di una legge che impedisce l'apertura di nuovi canali comunicativi.



3 luglio 1993. Manifestazione di 5.000 persone contro il sequestro del trasmettitore di Radio Onda Diretta avvenuto il giorno prima. L'esperienza è proseguita con l'acquisto di una frequenza che attualmente trasmette sui 98.00 fm in collaborazione con Radio Onda d'Urto, storica emittente bresciana.



8-11 luglio 1993. A un mese dall'arrivo della giunta leghista al governo della città, Formentini torna all'attacco, e dopo aver incentrato l'intera campagna elettorale sullo sgombero del Leoncavallo - nonostante il parere favorevole della commissione tecnica del comune - vieta la V edizione di parco Lambro "Apriamo spazi di libertà". L'annuale meeting dei centri sociali si svolgerà comunque. Nell'agosto successivo, Bossi, parlando da un palco in piazza Duomo, accuserà il Leoncavallo di essere un covo di terroristi, autori della strage di Via Palestro: inizia "ufficialmente" l'attacco diretto al centro.



Dicembre 1993. Presidio stradale permanente contro lo sgombero "annunciato": da settembre proseguono a pieno ritmo le mobilitazioni iniziate in risposta alla concessione, da parte dell'ex sindaco socialista, della licenza edilizia alla proprietà dell'area, la Cifim immobiliare di Carlo Cabassi. Successivamente vengono ordinate sopralluoghi e demolizioni di alcune parti del centro ritenute abusive. L'autunno arriva con la richiesta da parte di Formentini dell'intervento della forza pubblica per rendere esecutivo lo sgombero. Il questore fa sapere che non sgombererà il leoncavallo fino a che non sarà trovata una sede sostitutiva e il prefetto, in accordo con il ministro degli interni, impone al Comune la ricerca di aree alternative. Il Comune individua alcune zone inagibili all'esterno della città, il Leoncavallo fa sapere che non si muoverà se non sarà rispettato il principio della territorialità e dell'autogestione.



24 gennaio 1994. La demolizione totale. Si è concluso il 20 gennaio il teatrino durato alcuni mesi e scandito da proposte, ultimatum di sgombero e scontri tra i poteri dello stato. Ottobre 1993: il prefetto requisisce l'area del parco Trotter a 200 m. da via Leoncavallo. La struttura inagibile, connessa a una scuola, viene bocciata dalle iniziative congiunte del centro e dalle famiglie del quartiere. Novembre 1993: il prefetto individua via Adriano, 341.000 metri quadrati nell'area industriale dismessa ex Marelli. Leghisti e fascisti bloccano per due mesi la strada, con la protezione della polizia. A dicembre l'ennesima proposta: la cascina Van Gogh al parco Lambro che sfumerà per lo scontro tra i poteri dello stato.



Gennaio 1994. Decine e decine di iniziative e assemblee, cortei di 10.000 persone, serate di resistenza con gruppi teatrali e musicali, attori, registi in difesa dell'autogestione e del diritto a esistere dei centri sociali hanno imposto, anche se in via provvisoria, l'acquisizione di una nuova sede. In via Salomone, in una zona periferica ai confini della città profondamente segnata dall'eroina, una palazzina, requisita per urgenti motivi di ordine pubblico dal prefetto di Milano e proprietà della Krupp: per 180 giorni ai cannoni dell'industria bellica tedesca si sostituiranno i "cannoni" del Leoncavallo.



Agosto 1994. *Pacta servanda sunt*: la mattina del 9 agosto, allo scadere dei 180 giorni, il Leoncavallo 2 viene sgomberato. Nella foto la nuova sede nel parco della Martesana, dopo un mese di nomadismo nella città, dal parco Alessandrini al centro sociale Spazzali-Villa Amantea a Baggio.



8 settembre 1994. Viene occupata l'ex tipografia di via Watteau, sede odierna del centro sociale. Immediata la reazione del sindaco ("Il Leoncavallo non esiste più") e delle forze di polizia che dopo un'ora circondano la palazzina con all'interno centinaia di compagni.



Graffito all'interno dell'area del nuovo Leoncavallo che recita lo slogan della rivolta di Los Angeles del 1992 "No justice no peace". La reazione di alcuni abitanti del quartiere non tarda ad arrivare. Opportunamente pilotati da forze di destra si costituiscono in sedicente "comitato" che inizia una lunga serie di azioni pretestuose di disturbo dell'attività. Azioni che proseguono tuttora e che già sono costate al centro numerose denunce e qualche carica di polizia.



10 settembre 1994, via Turati. Manifestazione nazionale dei centri sociali a difesa delle occupazioni e in particolare del Leoncavallo. La pressione di Giunta comunale e polizia iniziata l'anno prima è ormai al limite. Migliaia di persone sono costrette in una piazza troppo piccola. Alle prime scaramucce la polizia impugna le armi e si abbandona a intemperanze contro manifestanti, passanti e giornalisti. Questa volta, però, si scatenano una reazione spontanea e scontri che durano per ore, dal centro cittadino fino alla nuova sede in via Watteau.





30 agosto 1995. Risposta ironica alla campagna di stampa del "Corriere della Sera" dopo l'iniziativa antiproibizionista "Piantatela" del mese precedente. Viene indetto un presidio davanti al quotidiano, con un lancio di "erba" del giardino del centro. Gli articoli avevano sortito un primo tentativo di blitz della polizia il 25 agosto a seguito del quale furono effettuati anche alcuni arresti per spaccio.



Ma il vero blitz è avvenuto il 19 dicembre 1995, quando corpi speciali di polizia e carabinieri mascherati irrompono nel centro alla ricerca di sostanze stupefacenti. Troveranno pochi grammi di "fumo" e una piantina di marijuana. Ma non perderanno l'occasione di devastare qualsiasi cosa all'interno e procedere ad alcuni fermi e arresti. L'inchiesta è ancora in corso.



Oltre alle devastazioni delle attrezzature tecniche e dei computer, degli archivi e dei bar, vengono tracciate svastiche e scritte provocatorie, disperse urina e vernice sui libri e sui giochi dei bambini. Inoltre, con la copertura di un'ordinanza di sequestro di materiali per spettacoli, vengono portati via mixer, casse acustiche, strumenti musicali e tutto quanto atto a produrre suono e luce.



23 dicembre 1995. La manifestazione dei 30.000 sotto le mura del carcere di S. Vittore. Un grande corteo fortemente autodifeso, ha dato una dimostrazione di intelligenza politica a una città desertificata dalle paure di commercianti e bottegai. Gli squadristi di stato hanno ricevuto una prima lezione.

**Passano i leoncavallini**  
Milano non fa shopping

**Il Natale di Milano col fiato sospeso**

**Il giorno più lungo del Leonka**

**Febbre da Leoncavallo**

**Un pomeriggio in stile anni '70**

**Il Leonka in piazza tra regali e tensioni**

**Ecco il nuovo percorso del corteo**



Performance dei Mutoid Waste Company. Alle centinaia di denunce per le iniziative politiche di questi anni, si aggiungono ora una serie di reati amministrativi per l'autogestione di concerti, spettacoli teatrali e iniziative culturali. Il controllo di un'area politica e sociale e di un'aggregazione cresciuta in modo esponenziale negli ultimi tre anni viene sempre più delegato alla magistratura e a quel perverso meccanismo che trasforma i valori in disvalori, le lotte in reato e l'illegalità per fini sociali in un'aggravante.



Lo spettacolo teatrale *Viaggiatori. Esercizi di vertigine* di Senzasipario, progetto di autoproduzione teatrale dell'area milanese che collega centri sociali e interessanti figure dell'ambiente del teatro di ricerca. Partito dall'ideazione comune di alcune importanti rassegne, dallo scorso anno ha iniziato un originale esperimento di autoproduzione teatrale. È al suo terzo spettacolo, dopo *Randagi* e *Puppen in der gullen*.



Maggio 1996. Dalla solidarietà concreta di decine di artisti nasce Leonkart: città del desiderio. Seconda edizione della mostra d'arte contemporanea, quest'anno accompagnata da qualificate iniziative di poesia, musica classica e contemporanea: Arienti (nella foto una sua opera), Cabrita Reis, Tombolini, Innes, Demand, Balestrini, Ballestra, Campo, Pagliarini, Cepollaro, Blaine, Hubaut, Gioeno, Leonetti, Lacy, Locatelli, Manzoni, Zosi, Canino, Pasquariello, Ottonieri, Graffi, Voce, Marini e molti altri.



Maggio 1996, via Moscova, Comando dei carabinieri. Delegazione del Centro sociale Leoncavallo e partecipanti a Leonkart protestano contro l'interessamento speciale dell'Arma verso i gruppi musicali e gli artisti che partecipano alle iniziative del centro (30 gruppi avvisati e garantiti per "disturbo della quiete pubblica"). Nella foto il colloquio trasmesso in diretta da Radio Onda d'Urto; da sinistra a destra: il Maggiore Scassa e gli artisti Balestrini, Zosi, Blaine e Leonetti.



La facciata del csoa di via Conchetta 18 alla fine degli anni Settanta.



Corteo di ospedalieri del 1978. Tra i fondatori di Cox 18 vi è una forte componente di sindacalisti di base



(1980) Il "Ruin party" è stato il primo concerto punk organizzato in Conchetta e co-gestito da anarchici e dalle prime aggregazioni punk milanesi. Questi stessi punk fonderanno poi il Virus.

XXIV

**Anche in musica c'è punk e punk**  
Sguazzano

## Anche in musica

## Sguazzano nell'immondizia amano la violenza e la droga

## RISSE E PESTAGGI ALL'ORDINE DEL GIORNO

# Infuria la guerra fra 'punk' e 'ska'

La moda è giunta, come al solito, dall'Inghilterra. Il ritrovo dei punk è in via Torino, davanti alla basilica di San Giorgio. Quello degli ska in una discoteca di foro Bonaparte («La Luna»). Il primo gruppo è formato da giovani coi capelli lunghi, jeans e giubbotti di pelle tempestati da borchie e patacche. Il secondo da ragazzi coi capelli corti e ben pettinati, cravattina al collo, abito anni Sessanta, scarpe lucide, cappello a falde. In comune i due «clan» hanno unicamente la passione per la musica e la mancanza di impegno politico e di idee.

Inizialmente i punk si riversano nel centro di Milano. I media reagiscono scatenando un "panico morale" che accompagnerà sempre la storia di questa controcultura.



(1981) Dopo varie peregrinazioni per la città, un gruppo di punk, fonda il Virus, nella casa occupata di via Correggio 18. Qui riprodotti due volantini del Virus.



XXIV



(1982) Crash Box in concerto al Virus. Sul palco lo striscione anarchico e il motto "Oltre la musica, oltre il rumore. Punk anarchici Virus".



Durante lo stesso concerto. Nessuna separazione tra musicisti e pubblico. Sui muri il caos dei graffiti. Il luogo era insonorizzato e riscaldato. L'impianto voce era stato acquistato coi primi introiti.



4 aprile 1984, una "creatura simile" si taglia il petto come atto di guerriglia alla conferenza stampa di apertura del convegno sulle "bande giovanili". Il 7 aprile duecento punk e simili occupano il Teatro di Porta Romana dove la manifestazione dei sociologi avrebbe dovuto continuare. Tale operazione ricompose tutta l'area contro culturale milanese.



(1984) Il concerto dei D.o.a. in via Leoncavallo 22 organizzato da coloro che poi daranno vita all'Helter Skelter. Fu il primo concerto del genere ospitato dal centro sociale. Sotto il palco migliaia di persone.

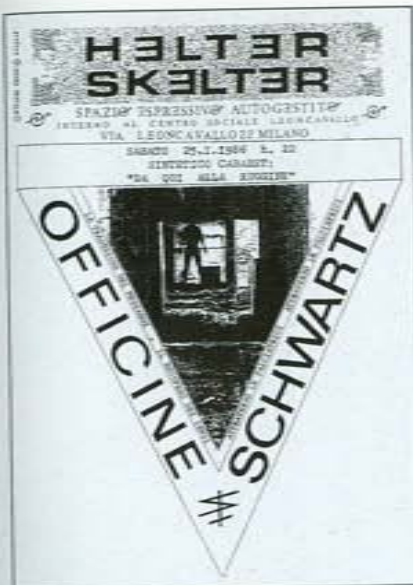




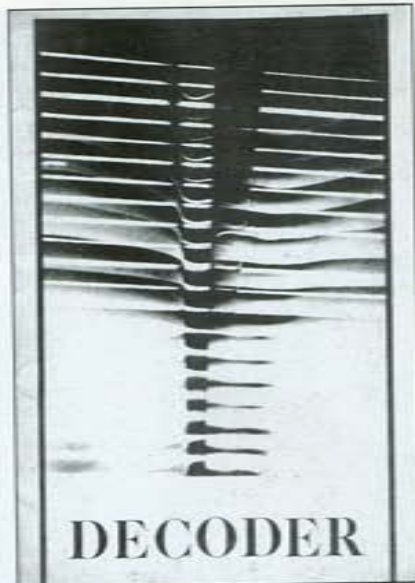
(1985-86) La Virus Diffusioni in via Orti. L'esperienza punk mette al centro dei propri interessi l'autoproduzione di materiale musicale ed editoriale.



(1986-87) Due sorelle dell'underground nello "stanzino optical" della Calusca in corso di P.ta Ticinese. L'autoproduzione punk e simili si estende in modo più ampio al movimento.



(1986-87) Un volantino dell'Helter Skelter. La ricerca grafica d'avanguardia va di pari passo con la proposta culturale, che spaziava dalla musica all'editoria ("Fame", "Amen" e "Decoder", di cui nella foto si vede il primo numero presentato appunto all'Helter) alle prime sperimentazioni multimediali.



(1987) Henry Rollins in concerto all'Helter Skelter. La qualità degli eventi trasforma il luogo in uno dei più significativi centri controculturali europei.



Già dal 1985 il Ticinese diventa luogo di nuove forme d'aggregazione. Come già detto la Calusca è punto di riferimento in zona. Atomo "regala" un provocatorio graffito sulle saracinesche della libreria.



(1986) Swarz "colpisce" il centro sociale comunale di via Scaldasole, che anni dopo ospiterà per qualche tempo gli sfrattati da via Conchetta.



(1986) Tutto il Ticinese viene invaso dalle nuove forme di spray art. Nella foto un muro di un locale in via Torricelli, dove si forma un gruppo di soggetti provenienti dalla zona e dall'hinterland a Sud di Milano, che successivamente confluirà nell'occupazione di Cox 18.



(1986) La Richard, erede dell'occupazione "autonoma" della Fornace, uno dei primi luoghi autogestiti della zona nella seconda metà degli anni Ottanta. Durante l'estate verranno organizzate nell'ampio spazio all'aperto diverse iniziative musicali con notevole partecipazione di pubblico.



(1987) Viene occupato un negozio nello stabile di via Torricelli. Gli occupanti provenivano dall'aggregazione del Virus e dell'Helter Skelter, dagli anarchici del Comitato per la casa fino ai frequentatori dei locali della zona. Successivamente lo spazio diventerà il laboratorio del Tattoo Club.



(1987) Il Comitato di lotta per la casa di via Conchetta/Torricelli promuove l'occupazione di diverse case e appartamenti nella zona (vedi mappa n. 6). Nella foto la casa occupata di viale Gorizia che nel 1993 diventerà associazione Adrenaline.



(1988) Dopo un anno di chiusura la libreria Calusca riapre in p.za S. Eustorgio che immediatamente diventa un importante centro di incontri e progettualità politiche. Proprio da quel luogo si concepirà parte dell'esperienza di Cox 18.



(1988) "Né eroina, né polizia", iniziativa cittadina tra S. Eustorgio e via Santa Croce. Oltre ai cinquanta metri di muro sprayati sarà portata – per la prima volta – la musica nelle strade con piatti e d.j.



Scorcio del muro con graffito contro l'eroina, eseguito da Zappa, il madonnaro punk. Piazza Vetra a quel tempo era la più grossa piazza dello spaccio della zona e spesso teatro di violente retate della polizia che coinvolgevano le centinaia di presenti, molto spesso solo "fumatori". Nel corso dell'estate scoppiarono alcuni tafferugli tra giovanissimi e forze dell'ordine.



Nel giugno del 1988 viene occupato l'intero stabile di via Conchetta 18. Da poco erano stati sfrattati tutti gli inquilini e il ristorante Genovese, prima a lato della parte occupata. Le diverse soggettività politiche e culturali della zona, prima fluttuanti, si ricompongono in questo luogo.



Novembre 1988, manifestazione antiproibizionista contro la legge Russo-Jervolino. Un camion musicale di Conchetta con uno "spinellone" sul tetto è alla testa del corteo. Verrà assaltata con lanci di siringhe e scatole di psicofarmaci la sede del Partito socialista in C.so Magenta e interrotto il comizio istituzionale in p.zza Vetra, al termine della manifestazione.



Le feste danzanti diventano una caratteristica di Conchetta (che sta trasformando il suo nome in Cox 18, in assonanza con un famoso cocktail qui inventato). In questa tavola del 1988 del fratello scomparso Matteo Biolcati, il clima delle notti sfrenate e un po' di ironia sul "rapporto col vicinato".



18 gennaio 1989, ore 7.00. Sgombero di Cox 18.



Ore 9.00. Vengono murate le entrate e le opere d'arte.



Ore 15.00. La saracinesca di Cox 18, prima usata come striscione alla testa di un corteo dal Ticinese fino in Duomo, viene scaricata negli uffici dell'Assessorato ai problemi dei giovani che rimarranno occupati per l'intera giornata. L'assessore era il musicista Fabio Treves... da quel giorno i suoi blues furono più tristi.



Manifestazione di protesta notturna contro lo sgombero, in p.zza Scala di fronte al palazzo comunale.



4 marzo 1989, occupazione dell'Acquario - ex dazio alla stazione di p.ta Genova - dopo 50 giorni di vana attesa della restituzione di Cox 18 agli occupanti. Sul tetto performance della Banda degli ottoni.



(1989) I pirati di Cox assaltano il palco delle autorità e del sindaco Pillitteri durante la festa dei Navigli. Sui numerosi gommoni garriva la nera bandiera col teschio.



30 settembre 1989. Stanchi di aspettare in un luogo troppo angusto come l'Acquario, i coxiani rioccupano via Conchetta. La reazione della polizia è violentissima. Alcuni membri del collettivo stazionano pacificamente davanti al portone, altri sulle palizzate. Uno di loro - con i pantaloni bianchi - inizia a tagliarsi il petto con una lametta, ma le "forze dell'ordine" provocheranno molti più feriti.



Le cariche si svolgono alla presenza di numerosi giornalisti. Il giorno successivo tutti i quotidiani d'Italia parleranno di Cox 18, ma stavolta attaccando il questore e il Comune proprietario dello stabile.



Nei giorni a venire la solidarietà intorno a Cox 18 sarà grandissima, tanto che il luogo verrà rioccupato stavolta in maniera definitiva e senza reazioni da parte delle autorità.



A seguire la struttura base attuale di Cox 18: il bar.



L'officina per motociclette e motori vari.



Il palco e il banco dei d.j.



Dal febbraio 1992 la libreria Calusca City Lights ha riaperto i battenti all'interno di Cox 18. Nell'epoca delle grandi incertezze quale idea migliore di opere all'interno di un luogo così precario come un centro occupato?



19-21 giugno 1992, Cox 18 entra sugli schermi Tv di tutto il mondo, partecipando al progetto di televisione interattiva Piazza virtuale. Nella foto sopra ciò che appariva sullo schermo: a sinistra un rapper di Cox mentre canta accompagnato da altre due persone dall'Inghilterra e dalla Svezia. In alto a destra e in basso a sinistra le schermate della chat-line. In basso a destra le immagini del cavo Isdn da Kassel, regia dell'installazione. Nella foto sotto, presa sempre in Cox, il modo di impugnare la cornetta del telefono: un microfono rivolto all'intero pianeta.





Questa stupenda foto di Aldo Bonasia, uno dei più grandi fotografi italiani contemporanei, era simbolo e in mostra durante l'iniziativa "La teppa all'assalto del cielo" un mese di culture e arti radicali tenuta nel 1993. Vi parteciparono tra gli altri: Ed. Quodlibet, Ed. Associate, Sensibili alle foglie, Interno Giallo, Tartaruga, ShaKe, Ipertesto, Pellicani, Erre-Emme, "Altreragioni", R. Guacci, B. Miorelli, N. Vallorani, G. Agamben, R. Campo, N. Balestrini, R. Curcio, G. Antonucci, G. Berengan, M. Gazzano, M. Nobile, F. Bolelli, T. Tozzi, S. D'Arzo, i Morlacchi, Dams video, Studio Equatore, 99 posse, Malka family, Hels, Nando Popu, Bassifondi, Piombo a tempo, Lou X, Jazz-blob, Area piccola e il Premiato forno.

LVIII



Primo Moroni, Karl H. Roth e Sergio Bologna durante uno dei seminari di "Come ci toccherà vivere domani. Prospettive della nuova era capitalista in Europa", ciclo di dibattiti iniziato nel 1993 e durato un anno e mezzo, che ha aperto il dibattito sul postfordismo a livello nazionale.



(Luglio 1995) Il poeta Francesco Leonetti e l'esperto di media Giovanni Cesareo, dopo la proiezione della copia restaurata di *Processo politico*, film semiclandestino del 1971 sulla strage di p.za Fontana e la conseguente montatura del potere contro il movimento. Il film fu realizzato da Leonetti, Carla Cerati, Arnaldo Pomodoro, con musica di Michele Straniero e la collaborazione del compagno Franco Coggiola.

LIX



Bruno Cartosio, Ferruccio Gambino e Raf "Valvola" Scelsi durante la presentazione del libro *Senza illusioni* e il dibattito sulla situazione degli afroamericani.



Serata beat con Fernanda Pivano, il poeta tribale Gianni Milano e Gabriela Fantato del gruppo La Mosca di Milano che ha organizzato presso il centro sociale una ricca serie di incontri sulla poesia.



Lo scrittore cyberpunk Bruce Sterling in Cox il 22 aprile 1994.



L'artista sovversivo Joe Fallisi mentre legge *Urlo* di Allen Ginsberg.



Aprile 1995, Lawrence Ferlinghetti - uno dei padri della beat generation, editore di Ginsberg, Burroughs, Kerouac e fondatore della mitica libreria City Lights Bookshop a S. Francisco, che tuttora dirige - visita la cugina Calusca City Lights a Milano.

7/8/9 LUGLIO - COX 18 - CALUSCA CITY LIGHTS - VIA CONCHETTA 18 - MILANO

# MARIJUANA E ALTRE STORIE

TRE GIORNI LUNGHESSIMI, DENSE DI PROPOSTE, RIFLESSIONI E INIZIATIVE ANTIPROIBIZIONISTE



...Dicono che i consumatori di marijuana si comportano in modo strano. Spesso i non-consumatori si comportano in modo molto più strano.  
"Canapa" di F. Casalone - COX 18

## A SEA OF GRASS - TOTAL FREE HEMP

| VENERDÌ 7                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    | SABATO 8                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     | DOMENICA 9                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| ore 10.00<br>Incontro con<br>Sergio Spazzali<br>presentazione di<br>"Canapa" di F. Casalone<br>ore 11.00<br>PUBBLICITÀ<br>ore 12.00<br>LUNCO<br>ore 13.00<br>CONFERENZA<br>ore 14.00<br>PUBBLICITÀ<br>ore 15.00<br>LUNCO<br>ore 16.00<br>CONFERENZA<br>ore 17.00<br>PUBBLICITÀ<br>ore 18.00<br>LUNCO<br>ore 19.00<br>CONFERENZA<br>ore 20.00<br>PUBBLICITÀ<br>ore 21.00<br>LUNCO<br>ore 22.00<br>CONFERENZA<br>ore 23.00<br>PUBBLICITÀ<br>ore 24.00<br>LUNCO | ore 10.00<br>Incontro con<br>Sergio Spazzali<br>presentazione di<br>"Canapa" di F. Casalone<br>ore 11.00<br>PUBBLICITÀ<br>ore 12.00<br>LUNCO<br>ore 13.00<br>CONFERENZA<br>ore 14.00<br>PUBBLICITÀ<br>ore 15.00<br>LUNCO<br>ore 16.00<br>CONFERENZA<br>ore 17.00<br>PUBBLICITÀ<br>ore 18.00<br>LUNCO<br>ore 19.00<br>CONFERENZA<br>ore 20.00<br>PUBBLICITÀ<br>ore 21.00<br>LUNCO<br>ore 22.00<br>CONFERENZA<br>ore 23.00<br>PUBBLICITÀ<br>ore 24.00<br>LUNCO | ore 10.00<br>Incontro con<br>Sergio Spazzali<br>presentazione di<br>"Canapa" di F. Casalone<br>ore 11.00<br>PUBBLICITÀ<br>ore 12.00<br>LUNCO<br>ore 13.00<br>CONFERENZA<br>ore 14.00<br>PUBBLICITÀ<br>ore 15.00<br>LUNCO<br>ore 16.00<br>CONFERENZA<br>ore 17.00<br>PUBBLICITÀ<br>ore 18.00<br>LUNCO<br>ore 19.00<br>CONFERENZA<br>ore 20.00<br>PUBBLICITÀ<br>ore 21.00<br>LUNCO<br>ore 22.00<br>CONFERENZA<br>ore 23.00<br>PUBBLICITÀ<br>ore 24.00<br>LUNCO |

Il poster della "tre giorni" antiproibizionista "Marijuana e altre storie", importante iniziativa tenuta nel luglio 1995 per riaprire con forza il dibattito sulla depenalizzazione di tutte le droghe.



Durante l'iniziativa vengono presentati i libri *Il canapaio* e *Canapa*, l'uno un manuale di coltivazione e l'altro una panoramica sui numerosissimi utilizzi pratici ed economici della canapa. Due testi importanti per capire le ragioni della proibizione e la necessità del suo superamento.



Serata in onore di Sergio Spazzali, in concomitanza dell'uscita del suo libro *Chi vivrà vedrà*, pubblicato dalle edizioni Calusca City Lights. Nella foto l'avv. Giuliano Spazzali, Tommaso Spazzali e Carlo Oliva.



"Bifo" Berardi, Tiziana Villani e Carlo Formenti durante la presentazione di *Felicità nel divenire*, numero monografico di "Millepiani" su Gilles Deleuze.



I rave party autogestiti sono tra le ultime evoluzioni musicali e di socializzazione di Cox 18 e alla loro organizzazione stanno collaborando i più giovani componenti del collettivo.



Il jazzista Enrico Rava durante l'iniziativa "Jazz in Cox" tenuta nei mesi di febbraio e marzo del 1996 e che ha visto la partecipazione dei migliori jazzisti italiani. Dopo anni, a Milano il jazz ritorna a essere fruito a prezzi e in luoghi popolari.



## UN CERTO USO SOCIALE DELLO SPAZIO URBANO<sup>1</sup>

Abbiamo visualizzato sulle "cartine" topografiche che seguono, lo spostamento dei movimenti nello spazio urbano di questa città. Sappiamo che il vezzo di tracciare mappe, gerarchie, discendenze, profili, è quasi sempre piuttosto arbitrario. Questa rapida visualizzazione dei *topoi* dei movimenti degli ultimi decenni non ha un carattere esaustivo né tantomeno ambizioni di teoria generale, ci è sembrata però utile come supporto al "racconto" intorno a Cox 18 e alle microstorie fotografiche per mostrare come il muoversi nel tessuto urbano dei movimenti antagonisti si incroci con le differenti forme del "fare politica", con i modi di fare rappresentanza di sé nel confronti dei "luoghi del potere" e con i differenti modi di organizzarsi e di rendersi visibili.

**Shake**  
EDIZIONI  
UNDERGROUND

# SHAKE EDIZIONI UNDERGROUND



Via Cesare Balbo 10 - Milano - Tel. 02/58317306

## CATALOGO



**MINDPLAYERS** Pat Cadigan. È il primo romanzo *psyco-cyber* dell'unica scrittrice riconosciuta dal movimento letterario cyberpunk pp. 240 Lit. 23.000 - **PANTERE NERE** Paolo Bertella Farnetti. Il libro sull'organizzazione politica che più ha acceso l'immaginazione di varie generazioni di giovani rivoluzionari e ribelli: il Partito delle Pantere nere, pp. 288, 100 foto Lit. 25.000 - **L'OCCHIO NELLA PIRAMIDE** Primo volume della trilogia *GLI ILLUMINATI* R. Shea - R.A. Wilson. Questo romanzo si snoda tra magistrali fantasie paranoiche e un'intrigante analisi della realtà "occulta" pp. 304 Lit. 23.000 - **VIA RADIO** Hakim Bey. Dallo stesso autore di *T.A.Z.*, una raccolta di brevi saggi sull'immediatismo, una strategia di accesso al piacere, "la TV è per l'immaginazione quello che il virus è per il DNA: la fine" pp. 64 Lit. 8.000 - **T.A.Z.** Hakim Bey. Dalle comunità dei pirati di Captain Mission alle comunità telematiche Cyberpunk. L'elogio del nomadismo psichico in un saggio che è già un classico delle controculture, pp. 175, 80 foto Lit. 20.000 - **GIRO DI VITE CONTRO GLI HACKER** Bruce Sterling. Testo fondamentale per chi desidera conoscere le dinamiche del cyberspazio, pp. 254 Lit. 23.000 - **SENZA ILLUSIONI** a cura di Bruno Cartosio. Antologia sui neri americani dalle Black Panther alla rivolta di Los Angeles, contributi dei migliori saggi afroamericani, pp. 272 Lit. 28.000 - **RE/SEARCH** Edizione italiana J.G. Ballard. Antologia del grande anticipatore del futuro prossimo venturo. Contiene 29 saggi originali inediti di non-fiction, pp. 272 Lit. 20.000 - **RE/SEARCH** Edizione italiana W.S. Burroughs, B. Gysin. Questo libro rilegge "il demone" Burroughs a partire dai movimenti e dalle scene più radicali, pp. 200 Lit. 20.000 - **DECODER IL FILM** Klaus Maeck. Un film cult e profetico. Con F.M. Einheit, G.P. Orridge, Christiana F., W.S. Burroughs. Musica: Einstürzende Neubauten, Soft Cell, The The, 58 minuti Lit. 35.000 - **NO COPYRIGHT** Raf Valvola Scelsi - per un nuovo diritto positivo dell'uomo. Un testo che chiarisce la questione della trasmissione del sapere nella società postfordista. Dal software al problema generale, pp. 304 Lit. 23.000 - **SNOW CRASH** Neal Stephenson. Primo romanzo edito dalla Shake, vero e proprio techno-giallo dell'età dell'informazione. Premiato come miglior libro di fantascienza nel 1994 con l'Arthur C. Clarke Award, pp. 416 Lit. 28.000 - **VERE ALLUCINAZIONI** Terence McKenna. Il più grande studioso di psichedelici contemporaneo, in un ro-



manzo-verità, un viaggio alla ricerca del più potente allucinogeno, pp. 248 Lit. 23.000 - **IL PASTO NUDO A FUMETTI** Professor "Bad Trip". Il classico sulle droghe illustrato dal grande cerimoniere acido. Introduzione-intervista a Fernanda Pivano, pp. 80 Lit. 20.000 - **CON OGNI MEZZO NECESSARIO** Malcolm X. I discorsi e le interviste dell'ultimo anno di vita. Uno strumento indispensabile per la conoscenza delle lotte radicali nere pp. 224, 20 foto Lit. 20.000 - **CYBERPUNK** Antologia di testi politici. Il ritorno ruggente della stampa underground, 33 metri di citazioni positive sulla stampa italiana, 18 edizioni, pp. 224 Lit. 20.000 - **COMMISSIONER OF SEWERS** William Burroughs. Un film di Klaus Maeck VHS 60 min. di documenti su zio Bill, altamente professionali, Lit. 35.000 - **VIDEOZINE CYBERPUNK vol. I** Videocassetta VHS con libretto, antologia di futuri contemporanei, 80 minuti Lit. 25.000 - **VIDEOZINE CYBERPUNK vol. II** Videocassetta VHS con libretto, filmati di: Realtà virtuali a basso costo, Movimento Anticopyright, Cyberartisti, Traveller, Raver, Black Ice, Cyber comics, Technomusic, Hacker, 90 minuti Lit. 25.000 - **DECODER 10** Speciale Femminismo Cyborg; Reti: No alla legge; Free Softw. Found.; California News; Virtual sex; Giurisprudenza informatica; 144: nuovi lavori servili; K.L.F.; Raver italiani e londinesi e CJB. Sadie Plant - T.V. comunitarie, Videogame, Harwood, Bad Trip; pp. 96 Lit. 8.000. Numeri arretrati disponibili: **DECODER 8** B. Sterling; Mondo 2000; G. Harwood; Attualità di Malcolm X; P. Moroni; Katodika; Cromosoma X; N. Balestrini; Stelarc; Terminal; Lit. 7.500; **DECODER 9** Speciale Italian BBS Crackdown; Travellers, Mike Davis; Scrittura Radicale; Hacking; Rheingold; MUD; Sterling, LSD; Bad Trip Comix; Lit. 7.500.

## DECODER BBS

02/29527597



Aperta dalle ore 14 alle ore 8 del mattino  
300-28800 Baud. 8, 1, n  
ORA ANCHE SU INTERNET <http://www4.iol.it/decoder>

# PROSSIME USCITE



**HACKERS: eroi della rivoluzione del computer** • di Steven Levy • trad. di Syd Mgx • collana Cyberpunkline • pp. 416, Lit. 30.000, in uscita  
È il libro definitivo della storia degli hacker dal 1958 al 1983. La storia inizia con il "Tech Model Railroad Club", le furtive utilizzazioni dei computer militari e la nascita dei primi programmi per giocare o suonare fatti girare clandestinamente su queste macchine. Così nacque l'"etica hacker" • A Berkeley una serie di techno-anarchici, che si divertiva creando radio pirata di movimento o interferenze televisive, progettò le prime interfacce "user friendly". Un viaggio avvincente che rende giustizia su di un periodo storico spesso mistificato.

**LA SADICA PERFETTA** • di Terence Sellers • trad. di Capitan Kirk • collana Corpiradicali, pp. 208, Lit. 20.000, in uscita

Terence Sellers proviene dalla scena punk americana della fine degli anni Settanta. Dopo aver scoperto le proprie attitudini più recondite durante una serata passata al C.B.G.B., apre una sua *dungeon* a New York. *La sadica perfetta* rappresenta la *summa* teorica della sua riflessione sull'argomento. In successione vengono toccati i classici temi della disciplina quali il *bondage* e il feticismo. Tutte discipline comunque che hanno nel linguaggio e nel suo sottile uso la propria fonte originatrice. Completano il testo una decina di tavole di Genesis P-Orridge, artista multimediale e fondatore degli Psychic TV.

*La sadica perfetta*



**UTOPIA PIRATA**  
P.L. Wilson

**UTOPIA PIRATA** • di Peter Lamborn Wilson (Hakim Bey) • trad. Syd Mgx • collana Piratini, pp. 160, Lit. 18.000, in uscita  
Dal XVI al XIX secolo i corsari provenienti dalla Costa atlantica del Marocco hanno continuato a razzare le navi; al contempo moltissimi europei si sono convertiti all'Islam e si sono aggregati alla "guerra santa" dei pirati. Erano "rinneghi" oppure hanno abbandonato e tradito il cristianesimo come *pratica di resistenza sociale*? P.L. Wilson, esperto di *zone temporaneamente autonome*, mette a fuoco le caratteristiche dell'organizzazione pirata: corsari, sufi, pederasti, irresistibili donne, schiavi, avventurieri, ribelli irlandesi, ebrei eretici, spie britanniche ed eroi popolari radicali... la popolazione di queste ormai mitiche *comunità insurrezionali*.

**TRAVELLERS - Voci dei nomadi della nuova era** • di R. Lowe e W. Shaw • trad. di M. Garuti • collana Underground • pp. 224, con immagini, Lit. 22.000, in uscita

Nella tradizione del "racconto orale", le vere storie di 30 "nomadi della nuova era". Parlano i protagonisti di un movimento che solo in GB conta mezzo milione di aderenti, tra vecchi hippy e nuovi raver, gente che si sposta continuamente a bordo di furgoni, camion e auto scassate. Una dimensione nuova della socialità, dello spazio e del tempo, del (non)lavoro e della musica. Ora questi "zingari della modernità" sono diventati uno problema di "ordine pubblico", per il loro uso di droghe, per le loro feste e per le loro continue violazioni dei confini delle proprietà terriere e delle strade d'Inghilterra.

**TRAVELLERS**



**DECODER**

**DECODER N° 11 - rivista internazionale underground** • pp. 96, Lit. 8.000, in uscita

Il caso Zimmerman • Interviste: Neal Stephenson, Hakim Bey, R. Anton Wilson, J. G. Ballard, Rosi Braidotti • Junglist, la musica della giungla metropolitana • Squatter e raver in Inghilterra • Techno U.K. • Come si beffa il giudice • I consigli legali del dottor Kabel • Irc e cybernet • Professor Bad Trip • Cromosoma X e cyberfemminismo • Energia alternativa • Centri e impresa sociale • Telecomunicazioni e privatizzazioni • Virus informatici • Access for all.

